

Per il 19 e 20 marzo

La Federazione di Pistoia ha deciso di diffondere sabato 19 duemila copie in più della normale media domenicale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero un articolo di TOGLIATTI "Vederci chiaro,"

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 73



DOMENICA 13 MARZO 1960

Un articolo di Togliatti

Vederci chiaro

Mi sembra che al punto cui siamo giunti sia particolarmente necessario, ai fini della migliore soluzione dell'attuale crisi governativa, vederci chiaro. Incominciano invece a esserci troppe cose che non si capiscono affatto, ed altre che sembrano atte soprattutto a far sì che non ci si capisca nulla.

E prima di tutto mi sia consentito dire che è ben poco comprensibile la lentezza del ritmo con cui si svolgono i differenti atti della crisi. E' ben poco chiaro il motivo per cui viene condotto, con così meditato indugio, il ciclo duplice, triplice, quadruplici delle consultazioni ufficiali, le quali poi, ove non si tratti dei partiti di opposizione, sono assai probabilmente soltanto la ripetizione di già avvenuti contatti privati. Tutto questo tende a farci pensare che si stia a dimostrare a tutti che crisi o non crisi, formula o non formula, due o tre, programma di questo o quell'altro aspetto esteriore, sono sempre « loro » che comandano e governano, e fanno anno alla fine quello che vogliono. In pari tempo, questo protrarre i tempi del movimento necessario per avere un governo nuovo, serve a preparare una situazione in cui gli stessi che oggi si muovono con tanta calma possano incominciare a gridare che ora di farla finita, che un governo ci vuole e ci vuole ad ogni costo, e questo diventi un motivo di più che li aiuti a prolungare la situazione governativa attuale, senza nulla cambiare e nulla innovare. Tutti coloro che sinceramente e seriamente hanno presentato proposte programmatiche atte a far superare la situazione precedente, e che, allora, con un pugno di mosche, e quando ci si domanda perché c'è stata questa crisi, la sola risposta pienamente valida potrà forse essere che c'è stata per rendere possibili alcune speculazioni di borsa al ribasso, che hanno fruttato, ma non si sa bene a chi, alcuni miliardi.

Per escludere, intenzionalmente, la chiarezza e mantenere il dibattito politico nell'atmosfera della più grande confusione è stato senza dubbio redatto il documento che contiene i « cinque punti » della Democrazia cristiana. S'era detto, e vi è motivo di crederlo ancora, che si sentisse generalmente la necessità e vi fosse anche un generale desiderio che l'asse della politica governativa si spostasse e si spostasse verso la sinistra, cioè verso il soddisfacimento di quelle rivendicazioni e richieste che vengono avanzate da un gruppo sempre più esteso di forze politiche democratiche. Che dicono a questo proposito i « cinque punti »? Parlano di fedeltà assoluta a gli indirizzi « tradizionali » di politica estera, prima di tutto. Ma gli indirizzi tradizionali sono stati, su per giù sino ad oggi, di oltranzismo atlantico. Persino il Presidente della Repubblica, è stato costretto ad andare a Mosca a sostenere le posizioni di Adenauer, che non sono nemmeno più oggi, quelle di tutto il blocco atlantico. Nessun sia pur lieve miglioramento in questo campo, dunque, ma, semmai, una tendenza al peggio.

Trascuriamo la obbligata e sdrucita dichiarazione di fede anticomunista e veniamo agli altri punti, che sono caratteristici soltanto perché non dicono nulla, nulla di concreto, nulla di preciso, nulla che suoni impegno e serietà di impegno, ma sono la stanca ripetizione di formule messe assieme in quel modo perché ciascuno le possa interpretare come crede, e che effettivamente nascondono qualsiasi interpretazione. Si può sostenere che esse celino l'accettazione di proposte ragionevoli, ma si può altrettanto fondatamente sostenere che le respingano. Quanto al definire un governo, all'insegna di queste formule si può collocare qualsiasi cosa, ma soprattutto è chiara l'intenzione di collocarvi la continuazione, a tempo indefinito, del monopolio politico democristiano, col suo immobilismo e con quella sua opera di corruzione politica che avvilisce il regime democratico.

Come si muove, con questo viatico, il designato Presidente del Consiglio? Il peggio che possa capitare, non soltanto a lui, ma al Paese,

è che egli prolunghi, con la sua, questo dannoso e pericoloso equivoco. Le rivendicazioni che noi e altri partiti abbiamo presentate sono maturate nella situazione oggettiva e nella coscienza delle masse popolari. Indicano obiettivi di fondo, che debbono essere raggiunti perché la democrazia repubblicana si sviluppi, perché eviti il baratro della degenerazione autoritaria. Perché il Paese possa accrescere la propria autorità nei consessi internazionali. Perché le popolazioni abbiano a loro disposizione strumenti di democrazia atti ad assicurare la migliore soluzione di gravi problemi economici e sociali. Perché l'Italia non sia ridotta alla mercé d'una congrega di speculatori, di trivellatori di borsa, di trivellatori di nazione. Perché la Costituzione repubblicana sia applicata e rispettata in tutte le sue norme e nel suo spirito. Nulla di queste richieste, del resto, è irraggiungibile, e consiste nello svuotare ogni rivendicazione del suo contenuto, dando l'impressione, però, tra uno sbadiglio e l'altro, che se ne terrà conto, si, ma in prospettiva, per un domani che non verrà mai, perché ora non si può che continuare col solito andazzo, tutt'al più mettendo qualche frase diversa in un discorso o in una circolare, e appesantendo ancor di più la burocrazia, la discriminazione, i vintoli e la corruzione politica che ostacolano quella vita democratica che la nostra Costituzione bene ha indicato come si debba articolare, sotto la guida del Parlamento e col contributo di tutti i partiti politici, sulla base di un completo sistema di autonomie locali.

Se il pericolo che si intenda continuare con questo giuoco esiziale si precisa, il nostro augurio è che se ne rendano conto a tempo le forze politiche e le forze popolari che possono, con le loro posizioni e con la loro voce, allontanarlo. Per prima cosa, intanto, è necessario vederci chiaro.

Se il presidente designato, on. Segni, ha concluso il primo ciclo di consultazioni per la formazione del nuovo governo i colloqui previsti per la mattina di ieri si preannunciano interessanti: Segni dovrà infatti, nel colloquio con i socialisti e i socialdemocratici, e l'esito di questi colloqui sarebbe stato certamente indicativo per i futuri sviluppi della crisi, in rapporto alla eventuale formazione di un governo DC-PSDI-PRP. Per il Transilantino di Montecitorio, affollato com'era di nomi politici, giornalisti, fotografi, cooperatori.

Gli argomenti addotti sono contraddittori. Ozi si dice che l'opposizione contro il governo di centro-sinistra nasce a causa del condizionamento del PSI. Anche il governo Fanfani era un governo di centro-sinistra. Ma era all'opposizione: ciononostante la reazione contro il governo Fanfani fu egualmente violenta. Il problema perciò non è Nenni o Nenni no; il problema è un altro, e cioè che non si vuole un governo di centro-sinistra il cui programma è quello del centro-sinistra, ma dalla presenza della DC, del PSDI e del PRP per una certa politica di larga apertura sociale.

A questo punto Saragat ha dato lettura dei 21 punti programmatici del PSDI, da noi già resi noti ieri. Saragat ha definito questo programma a uno schema di lavoro e ha tenuto a precisare che esso « ricalca nelle sue linee generali il programma del governo Fanfani ».

« E' sottinteso dal colloquio con Segni? », è stato chiesto a Saragat. Risposta: « Se fossimo già d'accordo, la discussione potrebbe considerarsi conclusa ». « Vi rivedrete di nuovo? ». « Certamente ».

Si svolgono oggi a Venezia e a Torino

Due grandi convegni unitari per l'attuazione della Regione

Si riuniscono in Toscana i Consigli comunali - Una nota di « Rinascita » in polemica con Einaudi

L'ambiguità delle formulazioni programmatiche con cui Segni sembra condurre le trattative per la formazione del nuovo governo fa assumere un rilievo ancora maggiore al movimento unitario che si sta sviluppando nel Paese intorno alle singole questioni e che ne reclama una soluzione positiva.

Prima tra tutte, la questione delle Regioni. Oggi, come abbiamo già annunciato, si svolgono due importanti convegni, a conclusione di un lavoro di mesi condotto fianco a fianco nei comitati unitari da comunisti, socialisti, repubblicani, radicali, socialdemocratici, rappresentanti di movimenti autonomisti e in molti casi anche da democristiani: a Venezia si riuniranno i rappresentanti delle sette province venete, a Torino quelli di tutto il Piemonte (al comitato organizzatore sono pervenute circa tremila adesioni) per esprimere in forme concrete e articolate la rivendicazione regionalista. Contemporaneamente, decine di Consigli comunali toscani - specie nelle province di Siena, Grosseto e Pistoia - sono convocati, in alcuni casi insieme con esponenti sindacali e politici, per discutere sulle prospettive della Regione. A Fucecchio il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno per la Regione con il voto del 90 per cento, escluso il capogruppo. E infine, nel Lazio, una importante manifestazione unitaria per la Regione si svolge a Colferro.

In questo quadro della battaglia regionalista, è interessante citare una nota del compagno Togliatti in polemica col noto articolo di Einaudi. La nota che appare sul numero di Rinascita in corso di stampazione, ironizza sugli interrogativi che il sen Einaudi si pone intorno alla Regione « al puro scopo di far credere o che ci muoviamo, sotto la Repubblica, in una giungla di ignoranza dei governanti e dei governati, dove le questioni più gravi si risolvono a lume di naso, oppure non ci si accorge nemmeno che i problemi esistono, con tutti quegli aspetti così eterogenei e complicati ».

Ma come mai si domanda Togliatti - il senatore Einaudi, che per sette anni fu presidente della Repubblica, non è riuscito a chiarire, per lo meno a se stesso, almeno qualcuno dei problemi che oggi presentano il nostro Paese? I fatti, i fatti, e gli impegni, che darebbero a questa presa di contatto tra il premier sovietico e la Francia d'oggi un ritmo da mozzare il fiato. Krusciov avrebbe chiesto, insomma, uno snellimento (in partenza) dell'attuale governo italiano, e del giro in elicottero su Parigi e delle visite alla scuola d'aviazione e a Nancy) a vantaggio degli interessi di maggiore interesse.

Le Figaro si avvia: « Krusciov - scrive - sarà martedì a Parigi e rimarrà in Francia tredici giorni... malgrado l'inizio del secolo, un rappresentante di un paese

straniero è venuto in visita ufficiale con un seguito tanto numeroso. Mal un uomo di Stato sarà stato ricevuto tanto solennemente per un periodo di tempo così lungo... ». Le Figaro ha ragione di constatare l'aspetto eccezionale della visita di Krusciov, ma non si capisce perché sia tanto adirato: non sono stati i comunisti a lamentare l'affrettato e precipitoso arrivo di Krusciov, e non si capisce perché si sia così preoccupato di questa presa di contatto tra il premier sovietico e la Francia d'oggi un ritmo da mozzare il fiato. Krusciov avrebbe chiesto, insomma, uno snellimento (in partenza) dell'attuale governo italiano, e del giro in elicottero su Parigi e delle visite alla scuola d'aviazione e a Nancy) a vantaggio degli interessi di maggiore interesse.

Arrestato il piromane di Guidonia

Il potere popolare
dove dominavano gli imperialisti

l'Unità

domenica

SCIANGAI:

da "mecca" degli avventurieri

a metropoli socialista

IN TRE FOTO LA STORIA DELLA CITTA'



PRIMA DELLA LIBERAZIONE: una mendicante con il bambino in grembo cerca il cibo tra i rifiuti sulla banchina del porto



È ARRIVATO L'ESERCITO POPOLARE: un gruppo di bambine durante una delle manifestazioni che salutarono la liberazione della città



SCIANGAI SOCIALISTA: una veduta del centro cittadino. A sinistra il parco che prima della liberazione era visitato al cinema o al casino

(Dal nostro inviato speciale)

SCIANGAI, marzo. — Un americano direbbe che Sciangai vale 24.500 milioni di dollari. Dollari cinesi, yuan. Tradotto in moneta italiana il valore di questa città — in termini di sola produzione industriale — è di 6370 miliardi di lire, una cifra che essendo al di là dell'immaginazione di chi vive con un salario o uno stipendio, può essere ridotta a più umane proporzioni dicendo che essa rappresenta poco meno di un sesto dell'intera produzione industriale cinese, che nel 1959 è stata di 103.000 milioni di yuan. Narrare ai lettori cosa sia esattamente questa città e così una improba impresa. Rimuovendo nel suo seno tanta ricchezza, tanta capacità produttiva e tanta popolazione, quanta ce n'è in tutta l'Asia, essa costituisce una città che, se gli è il fiato a chi la contempla dall'alto o a chi si aggira nelle sue strade, ed ancor più a chi entra nelle sue fabbriche dove si trovano gli operai più efficienti di tutta la Cina.

Ma una prima immagine di questa città è una fra le più grandi città del mondo può essere data dal biglietto da visita che Sciangai offre al visitatore ancor prima che questi salga su uno dei più alti edifici a gettare un primo sguardo complessivo generale ai grattacieli che si allineano lungo il Bund.

Il biglietto da visita di Sciangai dice: 7 milioni circa di abitanti nella città vera e propria, che copre una superficie di 145 chilometri quadrati; 10 milioni di abitanti se si calcolano anche i distretti rurali incorporati nella municipalità, e che contano poco più di tre milioni di abitanti; 2.210.000 operai e impiegati, di cui 1.280.000 nell'industria.

La storia di Sciangai aggiunge qualche dato che aiuta a porre questa città nella esatta prospettiva. Era solo una modesta cittadina quando, nel 1843, gli imperialisti costrinsero la Cina ad aprirla al traffico con l'Occidente. Fu da allora, oltre cent'anni fa, che Sciangai cominciò a crescere, in larghezza e in altezza, a sperimentare le prime industrie di tipo moderno, ed un crescente sfruttamento. Man mano che crescevano sul suo suolo sabbioso i grattacieli e le abitazioni di tipo straniero, crescevano anche le sue contraddizioni: man mano che la sua industria si espandeva e che la concessione internazionale e quella francese in cui era divisa aumentavano le proporzioni, anche la miseria si faceva più profonda: più denaro essa produceva, meno la gente aveva da mangiare. La gente comune, intanto, i primi operai, insomma i cinesi — che gli stranieri (dati del 1936: 20.000 giapponesi, 15.000 russi bianchi, 9000 inglesi, 4000 americani, 2500 francesi) avevano dalla loro la ricchezza e la polizia, il potere — Descrivere lo scenario attraverso le personali esperienze di questa gente, Sciangai, era così entrata nella moderna leggenda come una città straniera nella quale erano possibili le più meravigliose avventure, nella quale la vita era facile ed avveniva ad ogni momento della giornata pittoresca ed ammirevole all'ombra di quei grattacieli che racchiudevano un « modo di vita » e nascondevano dietro le loro alte e massicce strutture un altro « modo » di morire. Esistono statistiche da aggiungere al capitolo dei « segni caratteristici » di Sciangai, quelle immensabili ed orrende dei morti di fame. Nel 1925 vennero raccolti nella strada 5590 cadaveri. Nel 1937 ne vennero raccolti 20.746.

Paradiso d'avventurieri

Il confronto fra passato e presente è sempre istintivo in Cina, non foss'altro che per avere una pietra di paragone sulla quale misurare i progressi di un popolo che ha smesso di morire di fame. Esso è necessario a Sciangai, dove con i suoi grattacieli l'imperialismo sembra avere in qualche modo lasciato una testimonianza delle proprie capacità costruttive e del proprio dinamismo. E tuttavia basta andare appena oltre la superficie delle cose per rendersi conto che capitalismo e imperialismo, nel momento stesso in cui creavano una città che offre un profilo imponente di grattacieli, proclamavano da questo capolavoro, perché tutto l'Asia sentisse, il proprio fallimento.

Vizio, corruzione, prepotenze senza nome si intrecciarono fin dagli inizi in questa città dominata dallo straniero, tanto che furono gli stessi occidentali a soprannominarla, volta a volta, « abisso di miseria », e « paradiso degli avventurieri ». La città, negli anni tumultuosi della sua storia, ha dato persino un contributo al vocabolario inglese, sempre pronto ad accogliere nuove espressioni che indicano concisamente un fatto o una situazione complessa. Accadeva, a molti, di passare la serata in qualsiasi bettola del porto, o di passare la notte con una di quelle prostitute che percorrevano a sciami le strade, e di ritrovarsi la mattina seguente nella stiva di qualche nave in rotta verso qualche paese delle due Americhe, dove sarebbero stati ingaggiati come mano d'opera a buon mercato. Questa avventura, questa storia di rapimento e di condanna ad una vita simile a quella dello schiavo, venne racchiusa in un brevissimo verbo, *to be shanghai'd*, ovviamente intraducibile in italiano. Del resto, Sciangai era destinata ad essere la città dell'arbitrio non solo per queste vicende, non solo per il modo col quale essa era sorta, ma per l'organizzazione stessa che gli imperialisti avevano dato alla giustizia. Tutti colpevoli di qualche reato vi venivano — su questo non vi è alcun dubbio — debitamente processati da giudici in toga e si può credere, in patria. Ma vi era sot-

terno, le banche che dominavano la vita della città sono state trasformate in sedi di organismi più seri e meno dannosi; le statistiche dei morti di fame, dei venditori e dei fumatori d'oppio, delle prostitute e dei disoccupati sono calate a zero.

Il Gran Mondo, simbolo del « paradiso degli avventurieri », è diventato un luogo nel quale si danno contemporaneamente una decina di spettacoli puliti ed in cui la sola distorsione della realtà è quella fornita dagli specchi deformanti che si allineano in una sala a pianterreno.

Uno sviluppo abnorme

Sciangai aveva alle sue spalle, e vi era collegata da una rete complessa di vie d'acqua, tutto l'immenso bacino dello Yangtze, che con oltre duecento milioni di abitanti e con enormi risorse naturali avrebbe potuto costituire la base sulla quale fondare un armonioso e regolare sviluppo della città. Aveva tuttavia richiesto l'apertura di una partita di dare ed avere fra la Cina e gli stranieri di Sciangai, che avevano in mente tutt'altro progetto: quello di cavare dalla città il denaro a getto continuo. Essi trasformarono la città in un gigante dai piedi d'argilla, sviluppando quasi esclusivamente la industria



Una famiglia cinese a passeggio lungo il Bund di Sciangai. Nella foto sotto il titolo una veduta aerea della città. In primo piano il porto fluviale uno dei cardini della sua economia

« un altro » trucco: ogni vertenza che coinvolgesse un cinese ed uno straniero doveva essere giudicata da un tribunale del paese di cui lo straniero era suddito, e non meraviglia che non si trovino tracce di processi vinti, in questi strani tribunali, da cinesi.

Bordelli, fumerie d'oppio, « bar », facevano di Sciangai la città del vizio. Essa era in testa alla graduatoria mondiale della prostituzione. Londra nel 1934 aveva una prostituta ogni 960 abitanti. Sciangai, nello stesso anno, ne contava una ogni 130. Alla vigilia della liberazione esistevano 800 bordelli. Monumento inimitabile della Sciangai del passato era il Gran Mondo, un enorme edificio la cui atmosfera doveva essere allucinante, racchiudendo in forma concentrata tutti gli aspetti negativi della immensa città. Prostitute, ladri, truffatori, gangsters vi si davano convegno, sulle sue scene si davano i più immondi spettacoli che mente di pornografo abbia mai saputo escogitare. I venditori d'oppio vi avevano una piazza importante. Tutto ciò dava « colore » a Sciangai, quel colore che invano si cercherebbe oggi in una città che è diventata pulita nelle strade con la mente degli abitanti. L'impoverimento, dove la bella gente si dava convegno qualche giorno ogni anno, è stato distrutto e sostituito da una grande piazza: dai giardini sono stati tolti i cartelli che ne proibivano l'ingresso « ai cinesi ed ai cani »: la pista per le corse dei levrieri è stata trasformata in una grande sala per spettacoli o per assemblee che può ora contenere 15.000

persone; le banche che dominavano la vita della città sono state trasformate in sedi di organismi più seri e meno dannosi; le statistiche dei morti di fame, dei venditori e dei fumatori d'oppio, delle prostitute e dei disoccupati sono calate a zero.

Il Gran Mondo, simbolo del « paradiso degli avventurieri », è diventato un luogo nel quale si danno contemporaneamente una decina di spettacoli puliti ed in cui la sola distorsione della realtà è quella fornita dagli specchi deformanti che si allineano in una sala a pianterreno.

Uno sviluppo abnorme

Sciangai aveva alle sue spalle, e vi era collegata da una rete complessa di vie d'acqua, tutto l'immenso bacino dello Yangtze, che con oltre duecento milioni di abitanti e con enormi risorse naturali avrebbe potuto costituire la base sulla quale fondare un armonioso e regolare sviluppo della città. Aveva tuttavia richiesto l'apertura di una partita di dare ed avere fra la Cina e gli stranieri di Sciangai, che avevano in mente tutt'altro progetto: quello di cavare dalla città il denaro a getto continuo. Essi trasformarono la città in un gigante dai piedi d'argilla, sviluppando quasi esclusivamente la industria



Una famiglia cinese a passeggio lungo il Bund di Sciangai. Nella foto sotto il titolo una veduta aerea della città. In primo piano il porto fluviale uno dei cardini della sua economia

« un altro » trucco: ogni vertenza che coinvolgesse un cinese ed uno straniero doveva essere giudicata da un tribunale del paese di cui lo straniero era suddito, e non meraviglia che non si trovino tracce di processi vinti, in questi strani tribunali, da cinesi.

Bordelli, fumerie d'oppio, « bar », facevano di Sciangai la città del vizio. Essa era in testa alla graduatoria mondiale della prostituzione. Londra nel 1934 aveva una prostituta ogni 960 abitanti. Sciangai, nello stesso anno, ne contava una ogni 130. Alla vigilia della liberazione esistevano 800 bordelli. Monumento inimitabile della Sciangai del passato era il Gran Mondo, un enorme edificio la cui atmosfera doveva essere allucinante, racchiudendo in forma concentrata tutti gli aspetti negativi della immensa città. Prostitute, ladri, truffatori, gangsters vi si davano convegno, sulle sue scene si davano i più immondi spettacoli che mente di pornografo abbia mai saputo escogitare. I venditori d'oppio vi avevano una piazza importante. Tutto ciò dava « colore » a Sciangai, quel colore che invano si cercherebbe oggi in una città che è diventata pulita nelle strade con la mente degli abitanti. L'impoverimento, dove la bella gente si dava convegno qualche giorno ogni anno, è stato distrutto e sostituito da una grande piazza: dai giardini sono stati tolti i cartelli che ne proibivano l'ingresso « ai cinesi ed ai cani »: la pista per le corse dei levrieri è stata trasformata in una grande sala per spettacoli o per assemblee che può ora contenere 15.000

persone; le banche che dominavano la vita della città sono state trasformate in sedi di organismi più seri e meno dannosi; le statistiche dei morti di fame, dei venditori e dei fumatori d'oppio, delle prostitute e dei disoccupati sono calate a zero.

« un altro » trucco: ogni vertenza che coinvolgesse un cinese ed uno straniero doveva essere giudicata da un tribunale del paese di cui lo straniero era suddito, e non meraviglia che non si trovino tracce di processi vinti, in questi strani tribunali, da cinesi.

Bordelli, fumerie d'oppio, « bar », facevano di Sciangai la città del vizio. Essa era in testa alla graduatoria mondiale della prostituzione. Londra nel 1934 aveva una prostituta ogni 960 abitanti. Sciangai, nello stesso anno, ne contava una ogni 130. Alla vigilia della liberazione esistevano 800 bordelli. Monumento inimitabile della Sciangai del passato era il Gran Mondo, un enorme edificio la cui atmosfera doveva essere allucinante, racchiudendo in forma concentrata tutti gli aspetti negativi della immensa città. Prostitute, ladri, truffatori, gangsters vi si davano convegno, sulle sue scene si davano i più immondi spettacoli che mente di pornografo abbia mai saputo escogitare. I venditori d'oppio vi avevano una piazza importante. Tutto ciò dava « colore » a Sciangai, quel colore che invano si cercherebbe oggi in una città che è diventata pulita nelle strade con la mente degli abitanti. L'impoverimento, dove la bella gente si dava convegno qualche giorno ogni anno, è stato distrutto e sostituito da una grande piazza: dai giardini sono stati tolti i cartelli che ne proibivano l'ingresso « ai cinesi ed ai cani »: la pista per le corse dei levrieri è stata trasformata in una grande sala per spettacoli o per assemblee che può ora contenere 15.000

Uno sviluppo abnorme

Sciangai aveva alle sue spalle, e vi era collegata da una rete complessa di vie d'acqua, tutto l'immenso bacino dello Yangtze, che con oltre duecento milioni di abitanti e con enormi risorse naturali avrebbe potuto costituire la base sulla quale fondare un armonioso e regolare sviluppo della città. Aveva tuttavia richiesto l'apertura di una partita di dare ed avere fra la Cina e gli stranieri di Sciangai, che avevano in mente tutt'altro progetto: quello di cavare dalla città il denaro a getto continuo. Essi trasformarono la città in un gigante dai piedi d'argilla, sviluppando quasi esclusivamente la industria



Una famiglia cinese a passeggio lungo il Bund di Sciangai. Nella foto sotto il titolo una veduta aerea della città. In primo piano il porto fluviale uno dei cardini della sua economia

« un altro » trucco: ogni vertenza che coinvolgesse un cinese ed uno straniero doveva essere giudicata da un tribunale del paese di cui lo straniero era suddito, e non meraviglia che non si trovino tracce di processi vinti, in questi strani tribunali, da cinesi.

Bordelli, fumerie d'oppio, « bar », facevano di Sciangai la città del vizio. Essa era in testa alla graduatoria mondiale della prostituzione. Londra nel 1934 aveva una prostituta ogni 960 abitanti. Sciangai, nello stesso anno, ne contava una ogni 130. Alla vigilia della liberazione esistevano 800 bordelli. Monumento inimitabile della Sciangai del passato era il Gran Mondo, un enorme edificio la cui atmosfera doveva essere allucinante, racchiudendo in forma concentrata tutti gli aspetti negativi della immensa città. Prostitute, ladri, truffatori, gangsters vi si davano convegno, sulle sue scene si davano i più immondi spettacoli che mente di pornografo abbia mai saputo escogitare. I venditori d'oppio vi avevano una piazza importante. Tutto ciò dava « colore » a Sciangai, quel colore che invano si cercherebbe oggi in una città che è diventata pulita nelle strade con la mente degli abitanti. L'impoverimento, dove la bella gente si dava convegno qualche giorno ogni anno, è stato distrutto e sostituito da una grande piazza: dai giardini sono stati tolti i cartelli che ne proibivano l'ingresso « ai cinesi ed ai cani »: la pista per le corse dei levrieri è stata trasformata in una grande sala per spettacoli o per assemblee che può ora contenere 15.000

persone; le banche che dominavano la vita della città sono state trasformate in sedi di organismi più seri e meno dannosi; le statistiche dei morti di fame, dei venditori e dei fumatori d'oppio, delle prostitute e dei disoccupati sono calate a zero.

EMILIO SARTI AMADEI

Grandi pagine della vita

Un classico racconto del grande scrittore americano sul mondo di Hollywood degli "anni venti,"

I due pionieri

di FRANCIS SCOTT FITZGERALD

L'editore Mondadori ha pubblicato in questi giorni un avvincente libro di 28 racconti di F. Scott Fitzgerald.

Si tratta di una scelta fatta su un centinaio che il grande scrittore americano scrisse tra il 1920 e il 1940 e che costituiscono davvero una « storia non ufficiale » di due decenni di vita americana, dei suoi costumi, delle sue crisi e delle sue evoluzioni.

Quello che pubblichiamo qui è uno dei suoi ultimi racconti scritti poco prima della morte (21 dicembre 1940). In esso si riflette insieme la satira, la amarezza e l'ironia con cui Fitzgerald guarda al mondo della mezza del cinema, a Hollywood, di cui conosceva tutte le luci e tutti gli abissi; e si riflette magistralmente nell'avventura politica che corrono i due protagonisti (i due pionieri di Hollywood), del racconto, Pat Hobby, scrittore soggettista cinematografico e Phil Macedon, un tempo « Divo dei Divi » dello schermo. In questo momento in cui torna alla ribalta della cronaca il mondo hollywoodiano, la rievocazione acquista un particolare suggestivo richiamo.

Phil Macedon, un tempo il Divo dei Divi, e Pat Hobby, soggettista, si erano scontrati con la macchina nel Sunset Boulevard, non lontano dal Beverly Hills Hotel. Erano le cinque del mattino e si sentiva il liquore nell'aria mentre altercavano e il sergente Gaspar li portò al comando di polizia. Pat Hobby, un uomo di quarant'anni, era bellicoso, a quel che pare, perché Phil Macedon non aveva voluto ammettere che si conoscevano da tempo.

Egli urlò per caso il sergente Gaspar, il quale andò talmente in bestia che lo rinchiuso in una cella, in attesa dell'arrivo del capitano.

Cronologicamente Phil Macedon poteva essere situato tra Eugene O'Brien e Robert Taylor. Era ancora un bell'uomo, aveva poco più di cinquant'anni e nei tempi fortunati era riuscito a risparmiare abbastanza per acquistare una hacienda nella valle San Fernando; qui riposava con gli stessi onori, con la stessa spensieratezza e con gli stessi scopi nella vita di una nave da guerra in disarmo.

La vita aveva trattato ben diversamente Pat Hobby. Dopo vent'anni nell'industria cinematografica, come soggettista, sceneggiatore e addetto alla pubblicità, l'incidente lo aveva sorpreso al volante di un'automobile del 1935, divenuta di recente proprietà della società noleggio automobilistico Acme e C. E' sì che una volta, nel lontano 1925, egli era arrivato al punto di possedere una piscina privata.

Continuò a fremere di rabbia nella cella, sempre infuriato perché Macedon non voleva ammettere che si erano già conosciuti.

« Non vi ricordate di Colman, immagino », disse, sarcastico. « O di Connie Talmadge, o di Bill Corker, o di Allan Dwan ».

Macedon accese una sigaretta con quella lentezza studiata nella quale lo schermo muto non è mai stato superato, e ne offrì una al sergente Gaspar.

« Non potrei tornare domani? » domandò. « Devo addestrare un cavallo... ».

« Mi dispiace, signor Macedon », disse il poliziotto... e fu sincero, poiché l'attore era uno dei suoi divi favoriti. « Il capitano sarà qui da un momento all'altro. E quando avrà esaminato il caso, voi non verrete certo trattenuto ».

« Non si tratta che di una formalità » disse Pat, dalla cella.

« Già, non è che una... » il sergente Gaspar fissò, truce, Pat. « Potrà non essere una formalità per voi. Avete mai sentito parlare dell'esame di ubriachezza? ».

Macedon gelò la sigaretta fuori della porta e ne accese un'altra.

« Se tornassi fra un paio d'ore? » propose.

« No », disse con rincretimento il sergente Gaspar. « E poiché sono co-

stretto a trattenermi, signor Macedon, desidero cogliere l'occasione per dirvi quale importanza avete per me un tempo. Fu quel vostro film... L'ultima spinta... ebbe una grandissima importanza per tutti coloro che prendevano parte alla guerra ».

« Oh, sì », disse Macedon, sorridendo.

« Cercavo di descrivere la guerra a mia moglie... che cosa fosse, con le granate e le mitragliatrici... combattenti per sette mesi con il 27. New England... ma lei non capiva mai. Mi puntava contro il dito e diceva: Bum! Sei morto; e allora io ridevo e rinunciavo a farle capire ».

« Eh!, posso uscire di qui? » domandò Pat.

« Chiudete il becco, voi! » disse Gaspar, aspro. « Probabilmente non avete fatto la guerra ».

« Ero nella guardia nazionale » disse Pat. « Non ho la vista buona ».

« Sentitelo », fece Gaspar con disgusto. « Tutti gli imbecilli dicono la stessa cosa. Be', la guerra era

« Vi ricordate del giorno in cui Bill Corker girò la sequenza della buca di granata, vero? Del primo giorno in cui lavorate nel film? ».

Segui un momento di silenzio.

« Quando verrà il capitano? » domandò Macedon.

« Da un momento all'altro, signor Macedon ».

« Bene, io me ne ricordo » disse Pat, « perché ero presente quando Bill Corker fece scavare quella buca. Arrivò laggiù dove si giravano gli esterni alle nove del mattino, con un gruppo di manovali per scavare la buca e quattro macchine da presa. Parlò con voi al telefono da campo e vi disse di presentarvi dal costumista e di indossare una divisa da soldato. Ricordate adesso? ».

« Non so, ricordo la mia mente di particolari, vecchio mio ».

« Poi telefonaste voi dicendo che non avevate una divisa della vostra figlia e Corker vi disse di chiudere il becco e di mettervene una qual-

uscire da quella buca strisciando e aiutandovi con le unghie, accettato dalla rabbia. Arrivaste quasi all'orlo e poi scivolavate di nuovo indietro con la faccia stravolta, finché in ultimo non incominciaste a piagnucolare, e Bill vi fece riprendere continuamente da tutte e quattro le macchine da presa. Dopo una ventina di minuti rinunciate al tentativo e rimaneste ansimante in fondo alla buca. Bill continuò a girare una trentina di metri di pellicola e poi vi fece tirar su da un paio di operai ».

Il capitano era arrivato con la macchina della polizia. Rimase sulla soglia contro il primo grigiore dell'alba.

« Che cosa avete pescato, sergente? Un ubriaco? ».

Il sergente Gaspar si avvicinò alla cella, l'aprì e fece cenno a Pat di uscire. Pat batté le palpebre per un momento... poi lo sguardo gli cadde su Phil Macedon e allora agitò l'indice nella sua direzione.

« Sicché, come avete constatato, vi conosco e come », disse, « Bill Corker montò quella sequenza del film e la intitolò in modo che voi passaste per un soldato di fanteria il cui compagno d'armi aveva appena perduto la vita. Volevate uscire dalla buca e lanciarvi per vendetta contro i tedeschi, ma le granate che esplodevano tutto intorno e gli spostamenti d'aria continuavano a ricacciarvi dentro ».

« Che cosa c'è? » domandò il capitano.

« Voglio dimostrare che conosco questo signore », disse Pat. « Secondo Bill, il momento migliore del film era quello in cui Phil urlava: « Mi sono già spezzato un'unghia! ». Bill fece procedere la scena da questo titolo: « Dieci anni verranno all'inferno a lustrarsi le scarpe! ».

« E' un tipico caso di "scontro in stato di ubriachezza" », disse il capitano, guardando il lampone della carta assicurativa. « Portiamoli tutti e due all'ospedale e facciamoli esaminare ».

« Sentite », disse l'attore, con il suo fulgido sorriso « io sono Phil Macedon ».

Il capitano aveva ottenuto la nomina per ragioni politiche ed era giovanissimo. Ricordava il nome e il viso, ma non si lasciò particolarmente impressionare perché Hollywood era piena di « tramontati ».

Solirono tutti sulla macchina della polizia.

Dopo l'esame, Macedon fu trattenuto al comando fino a quando i suoi amici non avessero versato la cauzione. Pat Hobby fu rilasciato ma la sua macchina era bloccata e il sergente Gaspar gli offrì un passaggio.

« Dove abitate? » domandò, avviando l'automobile.

« Non abito in nessun posto, stanotte », disse Pat. « Ecco perché giravo in macchina. Quando qualche mio amico si sveglia, gli chiedo un paio di dollari e andrò a dormire in albergo ».

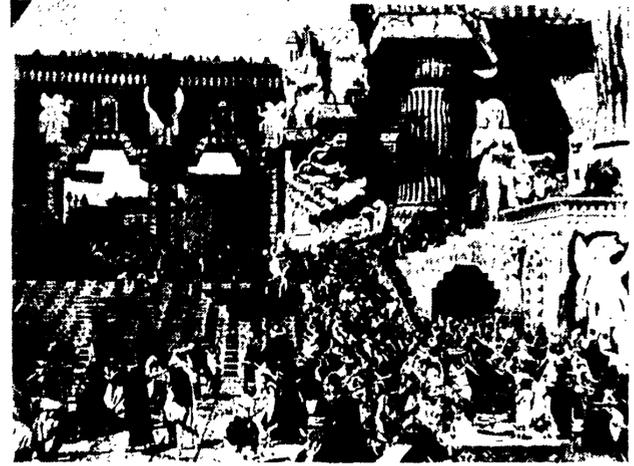
« Be' », disse il sergente Gaspar per caso ho un paio di dollari che non mi servono ».

Le grandi dimore di Beverly Hills sfilavano accanto a loro e Pat le salutò con il mano.

« Ai bei tempi », disse « potevo entrare giorno e notte in alcune di queste ville. E la domenica mattina... ».

« E' proprio vero quello che avete detto al comando », domandò Gaspar «... che lo gettano nella buca? ».

« Certo che è vero », rispose Pat. « Quel tipo non avrebbe dovuto darsi tante arie. E' un semplice pioniere come me ».



Una scena di « Intolerance » di Griffith, uno dei colossi degli anni venti del cinema hollywoodiano

brutta, ve lo dico io. E non ebbi più bisogno di spiegarlo a mia moglie, quando vide il vostro film. Ormai aveva capito. In seguito ne parlò sempre in modo diverso... non mi puntò mai più il dito contro dicendo Bum! Non dimenticherò mai quella scena in cui voi eravate nella buca di una granata. Era così verosimile che mi sudarono le mani ».

« Grazie », disse Macedon, condiscendente. Accese un'altra sigaretta. « Vedete, ho fatto anch'io la guerra, e sapevo che cosa fosse. Sapevo quel che si prova ».

« Eh, già », disse Gaspar con apprezzamento. « Bene, sono lieto di avervi potuto dire quanto mi fosse utile. Spiegate... spiegate la vostra a mia moglie ».

« Ma di che cosa state parlando? » domandò a un tratto Pat Hobby. « Del film di guerra diretto nel 1925 da Bill Corker? ».

« Ci risiamo », disse Gaspar. « Sicuro... La nascita di una nazione ». E adesso finitela finché non arriverà il capitano ».

« Phil Macedon mi conosceva benissimo allora », disse Pat in tono risentito. « Un giorno mi trattenni persino a vederlo recitare ».

« Proprio non mi ricordo di voi, vecchio mio », disse Macedon, compatito. « Non posso farci niente ».

siati. Quando arrivaste eravate arrabbiato come un cane perché l'uniforme non vi andava bene ».

Macedon sorrise in modo affascinato.

« Avete una notevolissima memoria. Siete certo di non sbagliare film... e di non sbagliare attore? » domandò.

« E come se lo sono! », rispose Pat, truce. « Vi ricordo come se fosse oggi. Non avete molto tempo a disposizione per lamentarvi dell'uniforme perché Corker aveva disposto altrimenti. Era sempre stato convinto che fosse l'istrione di Hollywood dal quale era più difficile cavare una scena spontanea... e aveva un suo piano. Intendeva girare entro mezzogiorno la sequenza cruciale del film... prima ancora che voi vi foste accorto di recitare. Vi fece voltare, vi spinse con il sedere all'ingiù in quella buca di granata e urlò: "Ciak" ».

« E' una menzogna », disse Phil Macedon. « Discissi nella buca per conto mio ».

« E allora perché vi metteste a urlare? » domandò Pat. « Mi sembra ancora di udrievi: "Ehi, che cosa vi salta in mente? E' per caso un maledetto gag, questo? Fatemi uscire di qui o la pagherete!". E per tutto il tempo non facevate che cercare di

megalomane egocentrica; 5) Fine del contado - Cardinale della tramontana - Epoca storica; 6) Principio di Talete - Regione intorno al Tagliamento - Avversano, sprezzano la religione; 7) Centro di mole - Interno - Mometta giapponese; 8) Rimandi - Capoluogo di pro-

vincia siciliana - Articolo; 9) Numero di due cifre senza valore - Affermazione - Falso divinità adorata da primitivi.

VERTICALI: 1) Dopo le forti nevicate sgombrano le strade cittadine; 2) Luoghi di cura; 3) Isola contesa fra greci, turchi e inglesi - Netto rifiuto; 4) Eco - parziale - Invasivo convulso o vuoto; 5) Gioielli; 6) Colpevoli - Tutti hanno letto di lui - le ultime lettere; 7) Senza bandiera non esisterebbe; 8) Macchine, tramare; 9) Aia del cappello - Servono a misurare l'età; 10) Malattia dell'Incehio - l'EXAL all'epoca fascista; 11) Regio Emilia - M sure di superficie - Monogramma di Alfredo Oriani; 12) Sfiorchi di rabbia - anche per pesci; 13) Io, te e lui messi insieme - Coppina - la pelle degli animali; 14) Avverso alla donna.

ORIZZONTALI: 1) Accorrono a portare aiuto; 2) Il Partito italiano ch'è sull'uscio e aspetta la apertura - Mezza dozzina - Imperituri; 3) Fanno venir voglia di mangiare - Dea dell'aurora; 4) Sporchì al massimo grado - Ottimo pesce marino - Pronome del

ANAGRAMMA (6) Patente di guida La metti spesso in mostra per giurare... che molte ne percorri se vuoi proprio arrivare.

antologia



Novità in libreria

Mimi Cafiero
Romanzo, per come è costruito, e Mimi Cafiero di Mario La Casa (ed. Paroni, L. 1200, pp. 400). Anzi tutte le regole classiche, addirittura ottocentesche, di costruirsi un romanzo sono state e riprese e applicate. Siamo a Reggio Calabria in periodo fascista. La giovane borghesia maschile affoga nella noia delle discussioni inutili e contraddette da una voglia di vivere che si appaga di facili avventure con attrici di passaggio. Anche le amicizie epistolari fra questi maschi, buaccanti inoperosi nei caffè e nelle osterie, sono messe a dura prova dalla astratta retorica di divagazioni e di esiti a tradire l'amico per strappargli la donna per la considerazione che le proprie qualità erotiche possono acquistare in confronto agli altri. Nessuna forma di rispetto fra uomo e uomo. La donna è avvilita alla condizione di schiava. E' un quadro meridionale già sottolineato con felice ironia nel Don Giovanni in Sicilia di Brancati.

Mimi Cafiero contrae un grave malanno con una donna di passaggio. Dovrebbe curarsi per tre anni, e invece si trascura. Un postumo del male lo rende cieco quando ha sposato ormai una fanciulla di provincia smaniosa anche lei di vita brillante. Forse la parte più impegnativa del libro è in questo studio della crisi che coglie un personaggio come Cafiero nell'improvvisa cecità, la sua incapacità di adattarsi a rifarsi una vita; di capire se stesso, una moglie e anche i falsi amici che gli circondano intorno per colpire alle spalle. Finirà per assassinare l'amico più intimo che gli insidia la moglie. Non ha capito che ha ucciso anche se stesso. Tutta la vita si vendica di lui. Affronterà il processo con lucido accanimento ma, una volta liberato, la solitudine e quindi un suicidio più o meno casuale lo gettano sulla soglia della prigione.

Il lettore già vede dalla trama che si tratta di una moralità apparente, di una parabola. Il libro riprende molte esperienze del verismo, con i pregi analitici ma con i molti trabocchetti di divagazioni e di ritardi nei particolari che la tentazione veristica comporta. (m. r.)

L'uomo dell'organizzazione
William H. White è un sociologo americano che ha alle spalle una conoscenza di prima mano del mondo degli organizzatori men. Ha infatti lavorato nel settore di una grande industria, e più tardi è stato capo-redattore di Fortune, la famosa rivista degli uomini d'affari americani. Ora nel suo libro, che pubblica in traduzione italiana l'editore Einaudi, intitolato appunto L'uomo dell'organizzazione (pp. 319, L. 3.000), l'autore ci chiarisce anzitutto che cosa intenda per uomo dell'organizzazione: è il dirigente industriale, l'alto funzionario, il burocrate, il manager, il funzionario di grado elevato, l'uomo che non solo lavora per la grande impresa, ma le appartiene anima e corpo. Quel che William H. White non dice ma che pure alla lettura risulta chiarissimo è che questo « uomo dell'organizzazione » è, in realtà, l'uomo

raggiunti dalla fisica nucleare e le implicanze che essi hanno con la scoperta del mecanoismo che regola la produzione dell'energia del Sole sono lucidamente espliciti, con chiarezza estrema e senza alcuna tentazione - fantascientifica -. Ne è da meno la seconda parte, dedicata alla trattazione della influenza fondamentale e determinante che il Sole e la sua energia hanno sulla esistenza del nostro pianeta. Certo, non si tratta di una lettura facile e il Ruggi presume, in chi sfoglia il suo libro, un bagaglio culturale non trascurabile. Ma è un fatto che l'uomo di oggi si trova di fronte ad un dilemma: - O saper tutto su nulla, o saper nulla su tutto -. Ruggi tenta, e con successo, di offrire un compromesso. E non è un merito da poco. (m. l.)

Il teatro francese
Nel quadro della editoria teatrale che si va notevolmente ampliando in questi anni, merita una prima segnalazione quella dell'antologia Teatro francese (tre volumi riccamente illustrati, per complessive pagg. 1.600, L. 13.000) ordinata da Italo Calvino per la collana « Theaurus litterarum » della Nuova Accademia. Il curatore vi ha premesso una introduzione e un'appendice introduttiva, mentre altre note di carattere storico servono a collegare autori e movimenti da un periodo all'altro. Il primo volume raccoglie esempi della produzione drammatica in Francia dalle origini a Corneille; il secondo ci conduce da Molière a da Racine, attraverso Marivaux, sino a Beaumarchais.

Il sole e la terra
Il sole e la terra di Mario Ruggi, dell'Osservatorio di Arcetri (Laterza, Bari, pp. 240, L. 2.000), inizia nei « Libri del Tempo » la serie dei volumi dedicati alla divulgazione scientifica. Inizio degno. Si tenga presente infatti che ormai in molti la dizione « divulgazione scientifica » ha finito per sollevare un istintivo senso di diffidenza. Gustosamente si pretende da ogni parte, serietà e rigorosità di informazione. Il volume del Ruggi, a questo proposito, può essere senz'altro preso a modello. Si veda, ad esempio, tutta la prima parte, quella appunto dedicata all'astrologia. Le ultime teorie e risultati della ricerca astronomica, i dati derivanti dall'applicazione della teoria einsteiniana della relatività, i risultati

avvolgere, e dello stesso discorso, e l'imposante situazione delle sue leggi di vita e di dominio. (p. 3.)

Il sole e la terra
Il sole e la terra di Mario Ruggi, dell'Osservatorio di Arcetri (Laterza, Bari, pp. 240, L. 2.000), inizia nei « Libri del Tempo » la serie dei volumi dedicati alla divulgazione scientifica. Inizio degno. Si tenga presente infatti che ormai in molti la dizione « divulgazione scientifica » ha finito per sollevare un istintivo senso di diffidenza. Gustosamente si pretende da ogni parte, serietà e rigorosità di informazione. Il volume del Ruggi, a questo proposito, può essere senz'altro preso a modello. Si veda, ad esempio, tutta la prima parte, quella appunto dedicata all'astrologia. Le ultime teorie e risultati della ricerca astronomica, i dati derivanti dall'applicazione della teoria einsteiniana della relatività, i risultati

avvolgere, e dello stesso discorso, e l'imposante situazione delle sue leggi di vita e di dominio. (p. 3.)

Il sole e la terra
Il sole e la terra di Mario Ruggi, dell'Osservatorio di Arcetri (Laterza, Bari, pp. 240, L. 2.000), inizia nei « Libri del Tempo » la serie dei volumi dedicati alla divulgazione scientifica. Inizio degno. Si tenga presente infatti che ormai in molti la dizione « divulgazione scientifica » ha finito per sollevare un istintivo senso di diffidenza. Gustosamente si pretende da ogni parte, serietà e rigorosità di informazione. Il volume del Ruggi, a questo proposito, può essere senz'altro preso a modello. Si veda, ad esempio, tutta la prima parte, quella appunto dedicata all'astrologia. Le ultime teorie e risultati della ricerca astronomica, i dati derivanti dall'applicazione della teoria einsteiniana della relatività, i risultati

avvolgere, e dello stesso discorso, e l'imposante situazione delle sue leggi di vita e di dominio. (p. 3.)

Il sole e la terra
Il sole e la terra di Mario Ruggi, dell'Osservatorio di Arcetri (Laterza, Bari, pp. 240, L. 2.000), inizia nei « Libri del Tempo » la serie dei volumi dedicati alla divulgazione scientifica. Inizio degno. Si tenga presente infatti che ormai in molti la dizione « divulgazione scientifica » ha finito per sollevare un istintivo senso di diffidenza. Gustosamente si pretende da ogni parte, serietà e rigorosità di informazione. Il volume del Ruggi, a questo proposito, può essere senz'altro preso a modello. Si veda, ad esempio, tutta la prima parte, quella appunto dedicata all'astrologia. Le ultime teorie e risultati della ricerca astronomica, i dati derivanti dall'applicazione della teoria einsteiniana della relatività, i risultati

avvolgere, e dello stesso discorso, e l'imposante situazione delle sue leggi di vita e di dominio. (p. 3.)

Il sole e la terra
Il sole e la terra di Mario Ruggi, dell'Osservatorio di Arcetri (Laterza, Bari, pp. 240, L. 2.000), inizia nei « Libri del Tempo » la serie dei volumi dedicati alla divulgazione scientifica. Inizio degno. Si tenga presente infatti che ormai in molti la dizione « divulgazione scientifica » ha finito per sollevare un istintivo senso di diffidenza. Gustosamente si pretende da ogni parte, serietà e rigorosità di informazione. Il volume del Ruggi, a questo proposito, può essere senz'altro preso a modello. Si veda, ad esempio, tutta la prima parte, quella appunto dedicata all'astrologia. Le ultime teorie e risultati della ricerca astronomica, i dati derivanti dall'applicazione della teoria einsteiniana della relatività, i risultati

avvolgere, e dello stesso discorso, e l'imposante situazione delle sue leggi di vita e di dominio. (p. 3.)

Il sole e la terra
Il sole e la terra di Mario Ruggi, dell'Osservatorio di Arcetri (Laterza, Bari, pp. 240, L. 2.000), inizia nei « Libri del Tempo » la serie dei volumi dedicati alla divulgazione scientifica. Inizio degno. Si tenga presente infatti che ormai in molti la dizione « divulgazione scientifica » ha finito per sollevare un istintivo senso di diffidenza. Gustosamente si pretende da ogni parte, serietà e rigorosità di informazione. Il volume del Ruggi, a questo proposito, può essere senz'altro preso a modello. Si veda, ad esempio, tutta la prima parte, quella appunto dedicata all'astrologia. Le ultime teorie e risultati della ricerca astronomica, i dati derivanti dall'applicazione della teoria einsteiniana della relatività, i risultati

avvolgere, e dello stesso discorso, e l'imposante situazione delle sue leggi di vita e di dominio. (p. 3.)

Il sole e la terra
Il sole e la terra di Mario Ruggi, dell'Osservatorio di Arcetri (Laterza, Bari, pp. 240, L. 2.000), inizia nei « Libri del Tempo » la serie dei volumi dedicati alla divulgazione scientifica. Inizio degno. Si tenga presente infatti che ormai in molti la dizione « divulgazione scientifica » ha finito per sollevare un istintivo senso di diffidenza. Gustosamente si pretende da ogni parte, serietà e rigorosità di informazione. Il volume del Ruggi, a questo proposito, può essere senz'altro preso a modello. Si veda, ad esempio, tutta la prima parte, quella appunto dedicata all'astrologia. Le ultime teorie e risultati della ricerca astronomica, i dati derivanti dall'applicazione della teoria einsteiniana della relatività, i risultati

avvolgere, e dello stesso discorso, e l'imposante situazione delle sue leggi di vita e di dominio. (p. 3.)

Il sole e la terra
Il sole e la terra di Mario Ruggi, dell'Osservatorio di Arcetri (Laterza, Bari, pp. 240, L. 2.000), inizia nei « Libri del Tempo » la serie dei volumi dedicati alla divulgazione scientifica. Inizio degno. Si tenga presente infatti che ormai in molti la dizione « divulgazione scientifica » ha finito per sollevare un istintivo senso di diffidenza. Gustosamente si pretende da ogni parte, serietà e rigorosità di informazione. Il volume del Ruggi, a questo proposito, può essere senz'altro preso a modello. Si veda, ad esempio, tutta la prima parte, quella appunto dedicata all'astrologia. Le ultime teorie e risultati della ricerca astronomica, i dati derivanti dall'applicazione della teoria einsteiniana della relatività, i risultati

avvolgere, e dello stesso discorso, e l'imposante situazione delle sue leggi di vita e di dominio. (p. 3.)

GELSOMINO E IL SUO CANE di CASARELLI



I Giochi

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1													
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													

ORIZZONTALI:
1) Accorrono a portare aiuto; 2) Il Partito italiano ch'è sull'uscio e aspetta la apertura - Mezza dozzina - Imperituri; 3) Fanno venir voglia di mangiare - Dea dell'aurora; 4) Sporchì al massimo grado - Ottimo pesce marino - Pronome del megalomane egocentrica; 5) Fine del contado - Cardinale della tramontana - Epoca storica; 6) Principio di Talete - Regione intorno al Tagliamento - Avversano, sprezzano la religione; 7) Centro di mole - Interno - Mometta giapponese; 8) Rimandi - Capoluogo di provincia siciliana - Articolo; 9) Numero di due cifre senza valore - Affermazione - Falso divinità adorata da primitivi.

VERTICALI:
1) Dopo le forti nevicate sgombrano le strade cittadine; 2) Luoghi di cura; 3) Isola contesa fra greci, turchi e inglesi - Netto rifiuto; 4) Eco - parziale - Invasivo convulso o vuoto; 5) Gioielli; 6) Colpevoli - Tutti hanno letto di lui - le ultime lettere; 7) Senza bandiera non esisterebbe; 8) Macchine, tramare; 9) Aia del cappello - Servono a misurare l'età; 10) Malattia dell'Incehio - l'EXAL all'epoca fascista; 11) Regio Emilia - M sure di superficie - Monogramma di Alfredo Oriani; 12) Sfiorchi di rabbia - anche per pesci; 13) Io, te e lui messi insieme - Coppina - la pelle degli animali; 14) Avverso alla donna.

ANAGRAMMA (6) Patente di guida La metti spesso in mostra per giurare... che molte ne percorri se vuoi proprio arrivare.

DAMA

Il Maestro Ranieri Foraboschi, con quattro stoccate ben agguastate riesce a liquefare questa diagrammata: piovra i cui tentacoli spariscono a uno a uno. Tre tir a doppia presa e il successo è ottenuto con celerità ed eleganza.

Il Bianco muove e vince in sei mosse.

E concludiamo questa esposizione d'arte con un gioco del Maestro Mario Gentili, blocco veramente narnese sul quale si potrebbe benissimo appoggiare la statua della « DAMA ».

Il Bianco muove e vince in quattro mosse.

Luigi Mario Gazzetti ha intessuto sul suo telaio infallibile una lineare dimostrazione del suo intuito damistico sempre fervido e pronto all'uso. In ogni mossa l'insidia, in ogni tiro la rapace prontezza del falco:

Notiziario damistico

Il Circolo Damistico Romano nell'assemblea del 20 febbraio 1960 ha nominato un comitato provvisorio di reggenza che è risultato composto da Walter Balzi presidente, Maestro Anzeio Volpicelli, Dott. Gaetano Mazzilli, Giuseppe Bernardi e Luigi Volpicelli consiglieri. Auguriamo al sodalizio una intensa attività e molti successi.

Soluzioni di domenica 6 marzo

CRUCIVERBA - Orizzontali: 1) Piedi - 2) Ustione - Neon - 3) Gia - Urgente - 4) NS - Cavale - 5) Ricco - 6) Coville - 7) Patina - Piana - 8) Emilio - 9) Don - 9) Scie - Ebrei - 10) O.A. - Usi - Tori. **Verticali:** 1) Bugno - 2) Is - 3) Età - 4) Rotula - 5) Di - Civile - 6) Rotula - 6) Nuvoia - Es - 7) Perire - Ibi - 8) Gas - Per - 9) Anzich - 10) Lene - 11) Radio - 11) Loi - V no: 12) Enea - Santi. **CAMBIO DI CONSONANTE - Massa - Mosca. DAMA -** Problema di Andrea Quaranta - 1-4, 14-7, 4-11, 16-14, 18-11, 23-16 oppure 25-18, 11-15, 25-18, 15-18 e patte Rovesciate - 24-29, 19-26, 29-22, 17-19, 15-27, 10-17 oppure 4-15, 22-18, 8-15, 18-20 e patte. **Problema di Nunzio Franciscantonio -** 20-24, 11-18, 24-28, 2-10, 22-15, 31-22, 13-6, 22-13, 29-22, 13-18, 22-13, 17-19 e v.no. **Finale del Maestro Angelo -** Pila - 2-6, 30-27, 6-11, 2-23, 11-7, a, 23-20, 15-11, 8-15, 7-12, 15-19, 12-15, 3-7, 15-24, 7-14, 24-20, 19-22, 20-23, 23-19, 23-19, 23-19, 11-14 o 11-6 perde con 23-20.

lo sport

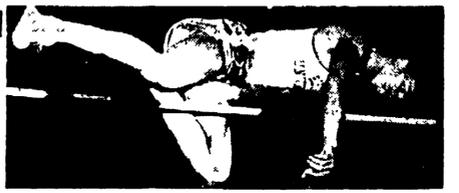
Sbalordisce Thomas: m. 2,196!

CHICAGO, 12 — John Thomas, lo studente negro che ha nelle gambe due molle d'acciaio, ha nuovamente battuto la migliore prestazione «indoor» del salto in alto, salendo a m. 2,196. Due mesi fa Thomas aveva saltato 2,18; inoltre nelle ul-

time undici plunioni cui ha partecipato, egli ha superato sempre i 2,13. L'età non gli giova, è rimasto solo in gara, ha fallito una volta a 2,14; superata al secondo tentativo questa misura, l'asticezza è stata posta a m. 2,19. Thomas ha fallito la prima volta;

alla seconda, la sua mano ha sfiorato l'asticezza, senza farla tuttavia cadere. Pochi secondi dopo, quando occorreva per controllare l'altezza dell'asta, veniva dato l'annuncio ufficiale che Thomas aveva stabilito una nuova migliore prestazione mondiale.

Nel corso della stessa riunione, Hayes Jones ha eguagliato il primato mondiale «indoor» delle 60 yards alla colla, vincendo in 7", davanti a Lee Calhoun. Nelle 50 yards si è imposto Eddie Miles in 5". Nella foto: JOHN THOMAS



A Barcellona Spagna A - Italia A e a Palermo Italia B - Spagna B

Contro gli spagnoli un collaudo di lusso

SPAGNA A		
Olivella	Ramallets	Gracia
Sagarra	Garay	Gensana
Martinez		Suarez
Herrera	Di Stefano	Gento
Stacchini	Brighenti	Nicolé
Lojacono	Boniperti	Fontana
Colombo	Fontana	Losi
Sarti B.	Cervato	Losi
	Buffon	
Arbitro: Dush (Germania)		

Viani ha preferito Fontana a Leoncini

Per i "moschettieri": catenaccio!

(Dal nostro inviato speciale) BARCELLONA, 12 — Fontana o Leoncini? Questo era il problema, e l'ambizioso selezionatore è rimasto sveglio tutta la notte a studiare la soluzione. Albelegna, quando ha preso la suprema decisione ed ha gridato: «Fontana! Voglio Fontana!», non ha dormito un'ora. Questa mattina aveva il viso terreo, le occhiaie bluastre e stentava ad esprimersi, ma era ragguardevole.

Il ciclo era sereno, l'aria tiepida, le strade piene di gente e usciamo a prendere una boccata d'aria. Dopo una settimana di attesa servante avevano finalmente potuto segnare sul nostro tabellone la formazione ufficiale. Siamo a cavallo, ci siamo detti, ora possiamo scrivere in pace la presentazione della partita.

Ma eccoci riasaltati dai dubbi. Fontana da anni gioca nel ruolo di terzino destro, e come se la caverà domani in quello di mediano? Viani ha proprio l'intenzione di trasformare il suo mediano in laterale o la presenza di Fontana nella seconda linea sottintende il programma di applicare il catenaccio? In tale occasione il terzino Toni convaliderebbe l'ala Gento, il centrino e l'attaccante. Cerato diventerebbe battitore libero e il rasoio-vero si appiecherebbe a Di Stefano di cui ha lo stesso paio di scarpe.

mente domattina, due ore prima dell'inizio dell'incontro. Noi siamo fermamente convinti che, se gli italiani avranno il benemerito di non rinunciare in difesa, il risultato sarà meno sconvolgente di quanto parecchi quaggiù stanno pronosticando e, purtroppo, tra i pessimisti vi sono anche i tecnici azzurri, i quali non avrebbero sicuramente allineato una retroguardia pronta a disporre secondo le regole del catenaccio se non temessero di dover subire una sconfitta catastrofica.

Facendo affidamento sugli oriundi

Gli "Under 23," sperano

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 12 — La città della «Convca d'Oro» ha stretto in un c.d.o. affettuoso abbraccio la nazionale cadetta d'Italia che domani affronterà l'andata rappresentativa spagnola allo stadio «della Pace». Favoriti erano anni che gli sportisti non avevano avuto un incontro internazionale e di specie in febbraio della vigilia della fondazione dell'entusiasmo verso il «poco di più» (come sono stati battezzati) qui, il 21-22-23 e al tempo stesso la previsione che la squadra italiana sarà sostenuta domani da un 1.600 ndavo ed investito in un tifo che costerà un milione di lire nella notte di venerdì.

ITALIA B		
ORI 13 00	Anzolin	
Matrasoli	Castelletti	
Fogli	Marchesi	
Angellillo	Corico	
Mora	Altiani	Butini
Bella	Rivera	Coll
Pereda	Abelardo	Coll
Rubi	Ruiz-Nosa	Coll
Reja	Santamaria	Sastre
	Araguistan	
Arbitro: Guran (Giordania)		

nello. La Spagna non è in Roma e una partita internazionale non è un allenamento e quindi ci metteremo certamente maggiore buona l'ortiva e maggiore attenzione non sottovalteremo certo gli avversari. Speriamo che Fogli abbia un'ora di tempo per non acquiescere in modo a meno viziare velocemente il più a spietato che Fogli e Castel mantengono le loro zone che Angelo non si costringa a sponpararsi in un'innocente lavoro di spoli per superare il 1° e 2° e 3° e 4° e 5° e 6° e 7° e 8° e 9° e 10° e 11° e 12° e 13° e 14° e 15° e 16° e 17° e 18° e 19° e 20° e 21° e 22° e 23° e 24° e 25° e 26° e 27° e 28° e 29° e 30° e 31° e 32° e 33° e 34° e 35° e 36° e 37° e 38° e 39° e 40° e 41° e 42° e 43° e 44° e 45° e 46° e 47° e 48° e 49° e 50° e 51° e 52° e 53° e 54° e 55° e 56° e 57° e 58° e 59° e 60° e 61° e 62° e 63° e 64° e 65° e 66° e 67° e 68° e 69° e 70° e 71° e 72° e 73° e 74° e 75° e 76° e 77° e 78° e 79° e 80° e 81° e 82° e 83° e 84° e 85° e 86° e 87° e 88° e 89° e 90° e 91° e 92° e 93° e 94° e 95° e 96° e 97° e 98° e 99° e 100° e 101° e 102° e 103° e 104° e 105° e 106° e 107° e 108° e 109° e 110° e 111° e 112° e 113° e 114° e 115° e 116° e 117° e 118° e 119° e 120° e 121° e 122° e 123° e 124° e 125° e 126° e 127° e 128° e 129° e 130° e 131° e 132° e 133° e 134° e 135° e 136° e 137° e 138° e 139° e 140° e 141° e 142° e 143° e 144° e 145° e 146° e 147° e 148° e 149° e 150° e 151° e 152° e 153° e 154° e 155° e 156° e 157° e 158° e 159° e 160° e 161° e 162° e 163° e 164° e 165° e 166° e 167° e 168° e 169° e 170° e 171° e 172° e 173° e 174° e 175° e 176° e 177° e 178° e 179° e 180° e 181° e 182° e 183° e 184° e 185° e 186° e 187° e 188° e 189° e 190° e 191° e 192° e 193° e 194° e 195° e 196° e 197° e 198° e 199° e 200° e 201° e 202° e 203° e 204° e 205° e 206° e 207° e 208° e 209° e 210° e 211° e 212° e 213° e 214° e 215° e 216° e 217° e 218° e 219° e 220° e 221° e 222° e 223° e 224° e 225° e 226° e 227° e 228° e 229° e 230° e 231° e 232° e 233° e 234° e 235° e 236° e 237° e 238° e 239° e 240° e 241° e 242° e 243° e 244° e 245° e 246° e 247° e 248° e 249° e 250° e 251° e 252° e 253° e 254° e 255° e 256° e 257° e 258° e 259° e 260° e 261° e 262° e 263° e 264° e 265° e 266° e 267° e 268° e 269° e 270° e 271° e 272° e 273° e 274° e 275° e 276° e 277° e 278° e 279° e 280° e 281° e 282° e 283° e 284° e 285° e 286° e 287° e 288° e 289° e 290° e 291° e 292° e 293° e 294° e 295° e 296° e 297° e 298° e 299° e 300° e 301° e 302° e 303° e 304° e 305° e 306° e 307° e 308° e 309° e 310° e 311° e 312° e 313° e 314° e 315° e 316° e 317° e 318° e 319° e 320° e 321° e 322° e 323° e 324° e 325° e 326° e 327° e 328° e 329° e 330° e 331° e 332° e 333° e 334° e 335° e 336° e 337° e 338° e 339° e 340° e 341° e 342° e 343° e 344° e 345° e 346° e 347° e 348° e 349° e 350° e 351° e 352° e 353° e 354° e 355° e 356° e 357° e 358° e 359° e 360° e 361° e 362° e 363° e 364° e 365° e 366° e 367° e 368° e 369° e 370° e 371° e 372° e 373° e 374° e 375° e 376° e 377° e 378° e 379° e 380° e 381° e 382° e 383° e 384° e 385° e 386° e 387° e 388° e 389° e 390° e 391° e 392° e 393° e 394° e 395° e 396° e 397° e 398° e 399° e 400° e 401° e 402° e 403° e 404° e 405° e 406° e 407° e 408° e 409° e 410° e 411° e 412° e 413° e 414° e 415° e 416° e 417° e 418° e 419° e 420° e 421° e 422° e 423° e 424° e 425° e 426° e 427° e 428° e 429° e 430° e 431° e 432° e 433° e 434° e 435° e 436° e 437° e 438° e 439° e 440° e 441° e 442° e 443° e 444° e 445° e 446° e 447° e 448° e 449° e 450° e 451° e 452° e 453° e 454° e 455° e 456° e 457° e 458° e 459° e 460° e 461° e 462° e 463° e 464° e 465° e 466° e 467° e 468° e 469° e 470° e 471° e 472° e 473° e 474° e 475° e 476° e 477° e 478° e 479° e 480° e 481° e 482° e 483° e 484° e 485° e 486° e 487° e 488° e 489° e 490° e 491° e 492° e 493° e 494° e 495° e 496° e 497° e 498° e 499° e 500° e 501° e 502° e 503° e 504° e 505° e 506° e 507° e 508° e 509° e 510° e 511° e 512° e 513° e 514° e 515° e 516° e 517° e 518° e 519° e 520° e 521° e 522° e 523° e 524° e 525° e 526° e 527° e 528° e 529° e 530° e 531° e 532° e 533° e 534° e 535° e 536° e 537° e 538° e 539° e 540° e 541° e 542° e 543° e 544° e 545° e 546° e 547° e 548° e 549° e 550° e 551° e 552° e 553° e 554° e 555° e 556° e 557° e 558° e 559° e 560° e 561° e 562° e 563° e 564° e 565° e 566° e 567° e 568° e 569° e 570° e 571° e 572° e 573° e 574° e 575° e 576° e 577° e 578° e 579° e 580° e 581° e 582° e 583° e 584° e 585° e 586° e 587° e 588° e 589° e 590° e 591° e 592° e 593° e 594° e 595° e 596° e 597° e 598° e 599° e 600° e 601° e 602° e 603° e 604° e 605° e 606° e 607° e 608° e 609° e 610° e 611° e 612° e 613° e 614° e 615° e 616° e 617° e 618° e 619° e 620° e 621° e 622° e 623° e 624° e 625° e 626° e 627° e 628° e 629° e 630° e 631° e 632° e 633° e 634° e 635° e 636° e 637° e 638° e 639° e 640° e 641° e 642° e 643° e 644° e 645° e 646° e 647° e 648° e 649° e 650° e 651° e 652° e 653° e 654° e 655° e 656° e 657° e 658° e 659° e 660° e 661° e 662° e 663° e 664° e 665° e 666° e 667° e 668° e 669° e 670° e 671° e 672° e 673° e 674° e 675° e 676° e 677° e 678° e 679° e 680° e 681° e 682° e 683° e 684° e 685° e 686° e 687° e 688° e 689° e 690° e 691° e 692° e 693° e 694° e 695° e 696° e 697° e 698° e 699° e 700° e 701° e 702° e 703° e 704° e 705° e 706° e 707° e 708° e 709° e 710° e 711° e 712° e 713° e 714° e 715° e 716° e 717° e 718° e 719° e 720° e 721° e 722° e 723° e 724° e 725° e 726° e 727° e 728° e 729° e 730° e 731° e 732° e 733° e 734° e 735° e 736° e 737° e 738° e 739° e 740° e 741° e 742° e 743° e 744° e 745° e 746° e 747° e 748° e 749° e 750° e 751° e 752° e 753° e 754° e 755° e 756° e 757° e 758° e 759° e 760° e 761° e 762° e 763° e 764° e 765° e 766° e 767° e 768° e 769° e 770° e 771° e 772° e 773° e 774° e 775° e 776° e 777° e 778° e 779° e 780° e 781° e 782° e 783° e 784° e 785° e 786° e 787° e 788° e 789° e 790° e 791° e 792° e 793° e 794° e 795° e 796° e 797° e 798° e 799° e 800° e 801° e 802° e 803° e 804° e 805° e 806° e 807° e 808° e 809° e 810° e 811° e 812° e 813° e 814° e 815° e 816° e 817° e 818° e 819° e 820° e 821° e 822° e 823° e 824° e 825° e 826° e 827° e 828° e 829° e 830° e 831° e 832° e 833° e 834° e 835° e 836° e 837° e 838° e 839° e 840° e 841° e 842° e 843° e 844° e 845° e 846° e 847° e 848° e 849° e 850° e 851° e 852° e 853° e 854° e 855° e 856° e 857° e 858° e 859° e 860° e 861° e 862° e 863° e 864° e 865° e 866° e 867° e 868° e 869° e 870° e 871° e 872° e 873° e 874° e 875° e 876° e 877° e 878° e 879° e 880° e 881° e 882° e 883° e 884° e 885° e 886° e 887° e 888° e 889° e 890° e 891° e 892° e 893° e 894° e 895° e 896° e 897° e 898° e 899° e 900° e 901° e 902° e 903° e 904° e 905° e 906° e 907° e 908° e 909° e 910° e 911° e 912° e 913° e 914° e 915° e 916° e 917° e 918° e 919° e 920° e 921° e 922° e 923° e 924° e 925° e 926° e 927° e 928° e 929° e 930° e 931° e 932° e 933° e 934° e 935° e 936° e 937° e 938° e 939° e 940° e 941° e 942° e 943° e 944° e 945° e 946° e 947° e 948° e 949° e 950° e 951° e 952° e 953° e 954° e 955° e 956° e 957° e 958° e 959° e 960° e 961° e 962° e 963° e 964° e 965° e 966° e 967° e 968° e 969° e 970° e 971° e 972° e 973° e 974° e 975° e 976° e 977° e 978° e 979° e 980° e 981° e 982° e 983° e 984° e 985° e 986° e 987° e 988° e 989° e 990° e 991° e 992° e 993° e 994° e 995° e 996° e 997° e 998° e 999° e 1000° e 1001° e 1002° e 1003° e 1004° e 1005° e 1006° e 1007° e 1008° e 1009° e 1010° e 1011° e 1012° e 1013° e 1014° e 1015° e 1016° e 1017° e 1018° e 1019° e 1020° e 1021° e 1022° e 1023° e 1024° e 1025° e 1026° e 1027° e 1028° e 1029° e 1030° e 1031° e 1032° e 1033° e 1034° e 1035° e 1036° e 1037° e 1038° e 1039° e 1040° e 1041° e 1042° e 1043° e 1044° e 1045° e 1046° e 1047° e 1048° e 1049° e 1050° e 1051° e 1052° e 1053° e 1054° e 1055° e 1056° e 1057° e 1058° e 1059° e 1060° e 1061° e 1062° e 1063° e 1064° e 1065° e 1066° e 1067° e 1068° e 1069° e 1070° e 1071° e 1072° e 1073° e 1074° e 1075° e 1076° e 1077° e 1078° e 1079° e 1080° e 1081° e 1082° e 1083° e 1084° e 1085° e 1086° e 1087° e 1088° e 1089° e 1090° e 1091° e 1092° e 1093° e 1094° e 1095° e 1096° e 1097° e 1098° e 1099° e 1100° e 1101° e 1102° e 1103° e 1104° e 1105° e 1106° e 1107° e 1108° e 1109° e 1110° e 1111° e 1112° e 1113° e 1114° e 1115° e 1116° e 1117° e 1118° e 1119° e 1120° e 1121° e 1122° e 1123° e 1124° e 1125° e 1126° e 1127° e 1128° e 1129° e 1130° e 1131° e 1132° e 1133° e 1134° e 1135° e 1136° e 1137° e 1138° e 1139° e 1140° e 1141° e 1142° e 1143° e 1144° e 1145° e 1146° e 1147° e 1148° e 1149° e 1150° e 1151° e 1152° e 1153° e 1154° e 1155° e 1156° e 1157° e 1158° e 1159° e 1160° e 1161° e 1162° e 1163° e 1164° e 1165° e 1166° e 1167° e 1168° e 1169° e 1170° e 1171° e 1172° e 1173° e 1174° e 1175° e 1176° e 1177° e 1178° e 1179° e 1180° e 1181° e 1182° e 1183° e 1184° e 1185° e 1186° e 1187° e 1188° e 1189° e 1190° e 1191° e 1192° e 1193° e 1194° e 1195° e 1196° e 1197° e 1198° e 1199° e 1200° e 1201° e 1202° e 1203° e 1204° e 1205° e 1206° e 1207° e 1208° e 1209° e 1210° e 1211° e 1212° e 1213° e 1214° e 1215° e 1216° e 1217° e 1218° e 1219° e 1220° e 1221° e 1222° e 1223° e 1224° e 1225° e 1226° e 1227° e 1228° e 1229° e 1230° e 1231° e 1232° e 1233° e 1234° e 1235° e 1236° e 1237° e 1238° e 1239° e 1240° e 1241° e 1242° e 1243° e 1244° e 1245° e 1246° e 1247° e 1248° e 1249° e 1250° e 1251° e 1252° e 1253° e 1254° e 1255° e 1256° e 1257° e 1258° e 1259° e 1260° e 1261° e 1262° e 1263° e 1264° e 1265° e 1266° e 1267° e 1268° e 1269° e 1270° e 1271° e 1272° e 1273° e 1274° e 1275° e 1276° e 1277° e 1278° e 1279° e 1280° e 1281° e 1282° e 1283° e 1284° e 1285° e 1286° e 1287° e 1288° e 1289° e 1290° e 1291° e 1292° e 1293° e 1294° e 1295° e 1296° e 1297° e 1298° e 1299° e 1300° e 1301° e 1302° e 1303° e 1304° e 1305° e 1306° e 1307° e 1308° e 1309° e 1310° e 1311° e 1312° e 1313° e 1314° e 1315° e 1316° e 1317° e 1318° e 1319° e 1320° e 1321° e 1322° e 1323° e 1324° e 1325° e 1326° e 1327° e 1328° e 1329° e 1330° e 1331° e 1332° e 1333° e 1334° e 1335° e 1336° e 1337° e 1338° e 1339° e 1340° e 1341° e 1342° e 1343° e 1344° e 1345° e 1346° e 1347° e 1348° e 1349° e 1350° e 1351° e 1352° e 1353° e 1354° e 1355° e 1356° e 1357° e 1358° e 1359° e 1360° e 1361° e 1362° e 1363° e 1364° e 1365° e 1366° e 1367° e 1368° e 1369° e 1370° e 1371° e 1372° e 1373° e 1374° e 1375° e 1376° e 1377° e 1378° e 1379° e 1380° e 1381° e 1382° e 1383° e 1384° e 1385° e 1386° e 1387° e 1388° e 1389° e 1390° e 1391° e 1392° e 1393° e 1394° e 1395° e 1396° e 1397° e 1398° e 1399° e 1400° e 1401° e 1402° e 1403° e 1404° e 1405° e 1406° e 1407° e 1408° e 1409° e 1410° e 1411° e 1412° e 1413° e 1414° e 1415° e 1416° e 1417° e 1418° e 1419° e 1420° e 1421° e 1422° e 1423° e 1424° e 1425° e 1426° e 1427° e 1428° e 1429° e 1430° e 1431° e 1432° e 1433° e 1434° e 1435° e 1436° e 1437° e 1438° e 1439° e 1440° e 1441° e 1442° e 1443° e 1444° e 1445° e 1446° e 1447° e 1448° e 1449° e 1450° e 1451° e 1452° e 1453° e 1454° e 1455° e 1456° e 1457° e 1458° e 1459° e 1460° e 1461° e 1462° e 1463° e 1464° e 1465° e 1466° e 1467° e 1468° e 1469° e 1470° e 1471° e 1472° e 1473° e 1474° e 1475° e 1476° e 1477° e 1478° e 1479° e 1480° e 1481° e 1482° e 1483° e 1484° e 1485° e 1486° e 1487° e 1488° e 1489° e 1490° e 1491° e 1492° e 1493° e 1494° e 1495° e 1496° e 1497° e 1498° e 1499° e 1500° e 1501° e 1502° e 1503° e 1504° e 1505° e 1506° e 1507° e 1508° e 1509° e 1510° e 1511° e 1512° e 1513° e 1514° e 1515° e 1516° e 1517° e 1518° e 1519° e 1520° e 1521° e 1522° e 1523° e 1524° e 1525° e 1526° e 1527° e 1528° e 1529° e 1530° e 1531° e 1532° e 1533° e 1534° e 1535° e 1536° e 1537° e 1538° e 1539° e 1540° e 1541° e 1542° e 1543° e 1544° e 1545° e 1546° e 1547° e 1548° e 1549° e 1550° e 1551° e 1552° e 1553° e 1554° e 1555° e 1556° e 1557° e 1558° e 1559° e 1560° e 1561° e 1562° e 1563° e 1564° e 1565° e 1566° e 1567° e 1568° e 1569° e 1570° e 1571° e 1572° e 1573° e 1574° e 1575° e 1576° e 1577° e 1578° e 1579° e 1580° e 1581° e 1582° e 1583° e 1584° e 1585° e 1586° e 1587° e 1588° e

Il convegno sulle baronie elettriche

Accuse alla Edison del prof. Ippolito

Il segretario del CNRN «colpevole» di volere la nazionalizzazione - La relazione di Scalfari - I lavori proseguono oggi

« Il problema dell'industria elettrica ha cessato di essere un fatto esclusivamente tecnico ed economico per diventare un fatto politico di essenziale importanza. È urgente, e indispensabile, ricondurre sotto il dominio della volontà collettiva questo centro di potere abnorme che s'è ingigantito fuori dello Stato, raggiungendo dimensioni tali da subordinare lo Stato alla sua particolare politica ed ai suoi particolari interessi di settore. La nazionalizzazione dell'industria elettrica appare, dunque, come l'unica soluzione possibile, non soltanto per assicurare una più equilibrata politica di investimenti e di tariffe, ma per consentire alla collettività di disporre liberamente delle proprie risorse e di indirizzarle nei modi e nelle direzioni più corrispondenti all'interesse generale. » Questa citazione dall'avviso inviato dagli Amici del Mondo alle persone invitate al convegno sulle « Baronie elettriche » aperti nel pomeriggio di ieri all'Eliseo di Roma, ci è parsa necessaria. Sono parole che fanno centro su un problema chiave della vita nazionale italiana, attorno al quale si va formando una sempre più larga unità tra le forze democratiche. Non è stato per un caso che la sala dell'Eliseo sia apparsa gremita e che fra gli uomini politici si siano fatti notare esponenti radicali, repubblicani, socialisti, comunisti; né è stato per un caso che, dopo la relazione di Eugenio Scalfari sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica nell'esperienza straniera, siano intervenuti nella discussione uomini come il professor Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (che ha presenziato alle battaglie dei fisici nucleari contro la deliberata posizione ostile del governo circa il finanziamento delle ricerche? E chi non sa, ormai, che quella posizione era dettata dai grandi gruppi elettrici?), il quale ha apertamente espresso la sua posizione favorevole alla nazionalizzazione dell'industria elettrica.

La relazione di Scalfari sull'esperienza nei tre paesi capitalistici (USA, Inghilterra e Francia) è stata ampia e molto documentata. L'esperienza inglese — egli ha detto — è stata ampiamente positiva. Questa industria elettrica nacque su basi esclusive termiche e su una rete di piccole centrali, situate nelle vicinanze delle città, che via via si collegarono e si coordinarono sul piano nazionale. Nel 1926, il governo nazionalizzò il servizio dell'energia e un unico ente divenne proprietario della rete, unico acquirente e unico proprietario della produzione. Il processo fu favorito dal fatto che non c'erano grandi società contro le quali fosse necessario lottare. Oggi, in Inghilterra, opera un'unica azienda nazionale. (Sulla struttura di questa azienda ha poi preso la parola sir Josiah Eccles, deputy Chairman dell'Electricity Council), il quale ha illustrato il risultato della gestione pubblica nel suo Paese).

In Francia, l'esperienza nasce da una condizione più vicina a quella italiana. La struttura tecnica dell'industria elettrica è a carattere idroelettrico e termico. Il cuore del sistema, in Francia, a differenza dell'Italia, è l'industria siderurgica (in Italia è, appunto, l'industria elettrica), ma forti legami fra loro hanno le imprese siderurgiche e carbonifere. I grandi finanziatori che operano nel settore elettrico, La democrazia, disse Ramadier al tempo in cui si discuteva il suo progetto per la nazionalizzazione, doveva scontrarsi contro « un muro di denaro », cioè contro i monopoli. Alla fine, il progetto Ramadier, sia pure con ampie lacune, divenne operante e l'industria elettrica fu nazionalizzata.

Qual è il risultato delle nazionalizzazioni in questi due paesi in confronto a quello ottenuto dai privati in Italia? Fra il '48 e il '58, in Gran Bretagna la capacità di installazione aumentò del 108 per cento; in Francia, del 134 per cento; in Italia, del 100 per cento. La produzione di energia, nello stesso periodo, aumentò in Italia del 100 per cento, in Francia del 115 per cento, in Gran Bretagna del 124 per cento. In Italia, cioè, ha progredito in misura minore rispetto alla produzione industriale nel suo complesso, mentre in Gran Bretagna e in Francia è avvenuto il contrario: la produzione di elettricità ha anticipato la produzione nel suo complesso. La differenza ha origine da questi fatti: le società private italiane hanno tentato continuamente il governo sotto il loro ricatto con il fine di ottenere aumenti di tariffe. Un esame

delle tariffe e dei ricavi per i consumi domestici, commerciali e industriali in Inghilterra, in America e in Italia dà questo risultato: ricavo medio in Italia, lire 13,65 per wh; in Inghilterra, lire 10,94; negli Stati Uniti, lire 11,25. La scarsa differenza fra questi ricavi parrebbe deporre, a prima vista, in certo modo a favore dell'industria privata italiana (si tratta di un ricavo medio non molto più alto di quello ottenuto negli altri due paesi), ma un attento esame dimostra che, mentre negli Stati Uniti e in Inghilterra la media dei ricavi viene fatta su una struttura di tariffe senza profonde discriminazioni, in Italia la media viene fatta su una struttura che permette di pagare pochissimo ai grandi gruppi e impone di pagare molto, invece, a tutti gli altri.

La situazione negli Stati Uniti non è simile né a quella inglese né a quella francese. L'industria non è nazionalizzata, ma controllata. Al momento del crollo del '29, diciannove grandi holdings dominavano il 77 per cento dell'industria elettrica americana. I controlli furono introdotti al tempo del New Deal con i provvedimenti di Roosevelt contro le holdings che controllavano i servizi di pubblica utilità.

Questi dati della relazione, aprivano il discorso sul « che cosa fare in Italia ». Il primo intervento, svolto dal professor Guastalla, ha preso l'avvio da questa constatazione. Non controlli, egli ha detto, ma nazionalizzazione (i controlli, benché siano stati introdotti internamente alla stessa iniziativa privata e solo apparentemente esterni) per una politica dell'energia che miri ad aumentare la produzione e ridurre le tariffe.

Sul tema nazionalizzazione e controlli ha poi parlato il professor Ippolito. Nel suo brillante intervento, Ippolito ha aperto una parentesi su quello che è stato chiamato il suo « caso ». Quando la Edison capisce che egli era favorevole alla nazionalizzazione della industria elettrica, non esitò a chiedere che il governo (soltanto con l'intero consenso del CNRN) il professor Ippolito ha ripetuto ieri pubblicamente la sua opinione: nazionalizzare l'industria elettrica per due motivi: primo, l'inserimento in rete dell'energia nucleare (soltanto con l'intero consenso della rete è possibile dare adeguata ubicazione alle centrali nucleari); secondo, una politica dell'energia attraverso un ente in grado di dare, là dove occorre (zone depresse ecc.), energia a sottocosto. Dopo una breve replica di Scalfari i lavori sono stati rinviati a oggi.

I monopoli elettrici per l'aumento delle tariffe

Nel dibattito sull'esigenza della nazionalizzazione delle fonti di energia ha sentito la necessità di intervenire anche il massimo rappresentante di quelle che gli « Amici del Mondo » hanno definito le « baronie elettriche », cioè il presidente dell'ANIDEL e amministratore delegato della Edison, Vittorio De Biasi, che ieri sera ha rilasciato una dichiarazione ad una agenzia di stampa.

Non si tratta solo di un tentativo di risposta alle domande, ma di un tentativo di monopolio, ma di un vero e proprio contrattacco. De Biasi, infatti, dopo aver definito dannose le nazionalizzazioni ed essersi lamentato per il fatto che l'industria elettrica « è la sola ancora sottoposta a un rigido controllo, benché siano cessate, da molti anni, le ragioni che determinano il blocco delle tariffe e dei contratti », ha chiesto il « ritorno alla normalità », che, secondo il presidente dell'ANIDEL, si dovrebbe raggiungere « con l'insostituibile adeguamento dei ricavi ai costi, per assicurare la gestione economica delle imprese ». Ce n'è quanto basta: i monopoli non si contentano di propagandare il loro sistema come il migliore, ma pretendono anche un aumento delle tariffe (che poi, appunto grazie al loro « sistema », si tradurrebbe in pesanti aggravii solo per la massa dei piccoli e medi utenti) e una eliminazione dei controlli. Una prova di più che sono nel giusto i partigiani della nazionalizzazione.

I poliziotti lo aspettavano

Il maniaco è stato fermato alle 2,15 di ieri: appena due ore prima aveva appiccato il suo ultimo incendio, perché venne sorpreso a disegnarne svastiche sui muri. « Provo sollievo nel vedere le fiamme: il mio sistema nervoso si scarica quando un incendio », ha detto ai funzionari della Squadra mobile e agli ufficiali dei carabinieri che avevano appena concluso un interrogatorio.

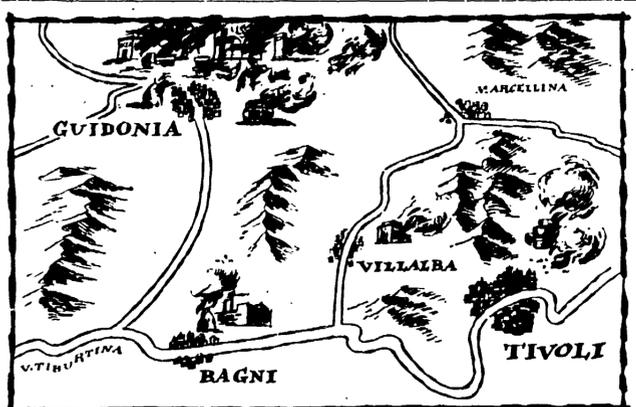
Il maniaco è stato fermato alle 2,15 di ieri: appena due ore prima aveva appiccato il suo ultimo incendio, perché venne sorpreso a disegnarne svastiche sui muri. « Provo sollievo nel vedere le fiamme: il mio sistema nervoso si scarica quando un incendio », ha detto ai funzionari della Squadra mobile e agli ufficiali dei carabinieri che avevano appena concluso un interrogatorio.

Numerose persone sostano davanti alla caserma dei carabinieri di Tivoli dove è stato tradotto il piromane.

Catturato dalla polizia il piromane di Guidonia poco dopo l'incendio del distributore di benzina

«Provo sollievo nel vedere le fiamme», - ha dichiarato ai funzionari della Mobile - Il maniaco ha confessato di aver provocato solo tre incendi - Ci sono altri responsabili? - Licenziato perché disegnava svastiche

Il piromane di Guidonia è stato arrestato. Si chiama Pietro Collura, ha 36 anni ed abita nella cittadina, in via Roma 106, con la moglie, Anna Monticchio di 33 anni, e i due figli: Eliana di 9 anni e Emanuele di 11, entrambi iscritti alla scuola elementare « Pietro Minuti ». Soffre di mania di persecuzione: fu licenziato due mesi or sono dall'ispettorato della sanità del ministero dell'Aeronautica, dove lavorava come meccanico specializzato temporaneo, perché venne sorpreso a disegnarne svastiche sui muri. « Provo sollievo nel vedere le fiamme: il mio sistema nervoso si scarica quando un incendio », ha detto ai funzionari della Squadra mobile e agli ufficiali dei carabinieri che avevano appena concluso un interrogatorio.



La topografia dei 14 incendi divampati dal 2 marzo nel triangolo Guidonia-Bagni di Tivoli-Villalba. Solo per tre episodi il Collura ha ammesso chiaramente la sua responsabilità.

« Avevano preso a controllare tutte quelle persone che erano odierne state ricoverate in una casa di cura per malattie mentali a pochi chilometri dal borgo di Guidonia e la ma Tiburtina e avevano discretamente condotto ricerche sul colore che dai primi di marzo avevano ottenuto dai medici dei permessi di uscita. Inutile, si erano cominciate a raccogliere informazioni su quei cittadini che negli ultimi mesi avevano tenuto una condotta per qualche aspetto strana od avevano dei motivi di risentimento contro qualcuno. »

Procedendo da questo passo, l'attenzione degli investigatori si era concentrata appunto sul Collura. Egli, il 27 gennaio scorso, era stato licenziato dal ministero dell'Aeronautica: l'avevano infatti sorpreso a tracciare svastiche col gesso sulle pareti di un corridoio, davanti alla porta di un capufficio, ma la decisione era stata motivata con lo « scarso rendimento ». Da quel momento, le sue condizioni di salute si erano fatte preoccupanti. L'assurdo nervoso che lo affliggeva si era sensibilmente aggravato; la mania di persecuzione aveva cominciato ad annunciarsi. Si sentiva odiato da tutti. Sebbene sua moglie lavorasse come ostetrica, era convinto che i figli morissero di fame sotto gli occhi. Aveva cominciato a chiedere a tutti, dovunque. Quando un assessore del Comune gli aveva offerto un sussidio, lo aveva rifiutato gridando: « Voglio un lavoro, non un'elemosina! ». Aveva accettato il denaro più tardi. Nello stesso tempo aveva cominciato a rientrare tardi a casa la notte: « Sono stato a Roma a cercare un impiego », si giustificava. La signora Monticchio aveva preso a sospettare qualcosa. Forse aveva messo anche in relazione le misteriose uscite notturne del marito con gli incendi che divampavano: ma aveva tacuto.

Quella volta, il Collura gli ha pieno giorno. Erano le 16 del 9 marzo scorso, e nella notte torra cives di Guidonia, in piazza Giacomo Matteotti, per recarsi nel CRAI dell'Aeronautica. Percorrendo un pianerottolo, attraverso la porta rimasta aperta, vide che nella sede dell'Associazione e tra i propri pacchi di panni distribuiti, c'era un fuoco. Si sentì, lui disoccupato, dimenticato da tutti e pensò alla vendetta. Si trattava per qualche minuto con gli ex compagni di lavoro. Quindi, nell'uscire, agì. Sfondò l'uscio della sezione e qualche pezzo di legno senza essere visto da nessuno. Le fiamme furono domate in pochi minuti, i danni trascurabili: ma la popolazione della cittadina cominciò ad allarmarsi.

Il maniaco leggendario e giornali dopo ogni successo, tra campi, in stato di completa incoscienza: ma poi tornava l'uomo tranquillo, riflessivo e riservato di sempre. Compresse quindi che doveva allontanarsi, doveva fuggire. Pensò anche a costituirsi: ma il terrore di un'indagine gliel'impedì. Allora decise di cambiare casa: ritenere che il fuoco che aveva visto gli bastasse come « cura », era certo di essere sulla via della guarigione. Prese perciò in affitto un appartamento in località « Esprete » e preparò tutto. Il trasferimento doveva aver luogo proprio quando gli agenti lo avrebbero trovato a dirotto e tutto fu rinviato.

Nel pomeriggio, Pietro Collura cadde ancora in preda al suo incubo. Come un automa, uscì di casa alle 18 e si allontanò a piedi verso la via Tiburtina. A sera, invece, il distributore del Berretto, quando gli agenti lo hanno arrestato, forse stava andando ad appiccare un altro incendio. Ed non ricordando tutti i disastri che ha provocato: ha sostenuto di aver agito come un automa, quasi in stato di ipnosi.

Secondo quanto si è saputo, l'arresto è stato informato dell'arresto, il questore Marzano ha ordinato che il piromane venisse, al più presto portato a Roma, negli uffici di piazza Nicosia. Questa decisione è stata in seguito comunicata ai cronisti dei giornali della sera dal capo della Squadra mobile, dottor Pupa. Il pretore di Tivoli, dott. Marci, ha però disposto il contrario. Ieri mattina, ha fatto visitare il maniaco da uno psichiatra dell'Amministrazione militare dell'aeronautica, da dove venne poi licenziato due mesi or sono, in seguito all'episodio che abbiamo riferito. A Guidonia, a Tivoli, a Bagni di Tivoli, Villalba e nei paesi vicini, la notizia dell'arresto dell'incendiario è stata accolta con sollievo dalla popolazione, che era in stato di allarme da una decina di giorni. Per tutto il resto, centinaia di persone hanno sostenuto davanti al posto fisso di polizia, dove erano in corso gli interrogatori dello stesso, la preoccupazione dei cittadini non è però completamente scomparsa: anche molti di essi, come la polizia, credono infatti che non tutti i quattordici incendi siano stati provocati dal Collura. A quanto si apprende, la vigilanza della Squadra mobile e dei carabinieri nella zona non verrà rallentata, almeno per il momento.

capito niente. Avevo un solo mezzo per sentirmi vivo: veder bruciare qualcosa. Per questo sono diventato un incendiario... »

« E ha continuato a raccontarmi, quando ho visto solo quando parlava di fiamme, di pagliu che ardevano del roseggiare del fuoco nella notte. Un giorno dello scorso gennaio, quando già il suo cervello non ragionava più, noto che i signori Genovese, Terzulli e Ferdinando Frezzini avevano aperto un magazzino di merceria varia e generi alimentari nel retro della palazzina dove egli abitava. Sulla porta del locale, c'era un buco non molto grande, praticato forse nel legno per accogliere una serratura che poi non era stata più acquistata. Quel buco divenne la sua ossessione. Camminava e se lo vedeva ballare davanti agli occhi, dormiva e lo sognava, mangiava e se lo trovava nel piatto... Decise di distruggerlo: col fuoco. Era un lampone d'oro, un imbroglione di alcuni, creò per due volte di incendiarlo l'uscio. Il primo tentativo fallì. Al secondo, la porta prese ad ardere. »

« Per la prima volta — ha proseguito il piromane — capii il conforto che mi dava il veder bruciare qualcosa... Quell'incendio non fu denunciato. Mi sentii libero di tornare a fare di notte per le campagne, a volte servandomi di una bicicletta a volte a piedi. Ricordo di aver dato fuoco a due pagliai, di avere appiccato le fiamme nella sezione dell'ANCR... »

La confessione al magistrato

Lentissime, sono trascorse due ore. Intanto, nella campagna e nella cittadina, gli investigatori della Squadra mobile, i carabinieri, continuano le inutili ricerche in forze. Poi il maniaco è tornato in strada. Era scalo e non aveva più il cappotto. Quando si è visto circondare dai poliziotti, non ha opposto resistenza. « Lasciatemi stare in questa sera, ho soltanto un mormento », Domani mi porterete con voi ». È stato perquisito: in tasca aveva un qualche pezzo e fuggì senza essere visto da nessuno. Le fiamme furono domate in pochi minuti, i danni trascurabili: ma la popolazione della cittadina cominciò ad allarmarsi.

Nel « famedio » dei milanesi illustri

La salma di Alessandro Manzoni si conserva intatta dopo 87 anni

La sorprendente scoperta effettuata da un gruppo di operai che durante alcuni lavori hanno dovuto sollevare il coperchio del sarcofago - Anche gli abiti intatti

(Dalla nostra redazione) Milano, 12. — Le spoglie di Alessandro Manzoni sono « immortali » come la sua opera di scrittore? Una singolare notizia, a cui il comune di Milano non voleva, per il momento, far varcare i limiti della segretezza. Questo si era chiuso sul sarcofago del Manzoni nel giugno del 1873. La salma era giacente nel cimitero il 29 maggio di quell'anno, al termine dei grandi funerali.

Era sera quando il gruppo degli operai riusciva, dopo non pochi sforzi ad aprire il sarcofago. Caso imprevedibile! La schiera di lavoratori, di addetti del cimitero e fra questi il vice sindaco Giambelli), si può dire che sia rimasta « percossa e attonita » dinanzi all'immagine che dai cristalli della bara appariva loro: immagine composta, quasi sorridente, nota attraverso i tanti antichi ritratti fotografici, così diffusi in tanti testi, in tante sedi ove l'opera del scrittore viene celebrata e studiata. Il suo corpo completamente intatto, quasi non segnato dal lungo tempo trascorso nel sarcofago, giaceva nella bara, come quello di un vecchio signore addormentato. Ben conservati i candidi favoriti, i capelli ravvinti ed ancora folli, la bocca appena seccata, da cui si intravedeva la dentatura. Anche gli abiti apparivano senza danno alcuno: la giacca con gli orli di velluto, il panciotto adorno di arabeschi, la cravatta di raso a farfalla, le calzature, due babbucce con fibbie dorate.

DA UN MERAVIGLIOSO ROMANZO "PAESE DALLE OMBRE LUNGHE" DI HANS RUESCH UN FILM MERAVIGLIOSAMENTE NUOVO OMBRE BIANCHE

TECHNICOLOR TECHNIRAMA

Le vicende giudiziarie dell'ex re

Faruk scende in battaglia contro la «cioccolata Faruk»

Condannata la fabbrica che si era appropriata del suo nome

L'ex re d'Egitto, Fuad Faruk, non nuovo alle cronache giudiziarie, è riuscito a spuntarla su una fabbrica milanese che aveva messo in vendita specialità con il suo nome.

Qualche anno fa infatti la casa dolciaria mise in vendita « Faruk », per impedire quello che egli riteneva un uso illecito del proprio nome. L'ex re, nel novembre 1959, si rivolse al pretore di Roma ottenendo il ritiro dal commercio del prodotto. Successivamente Faruk trascorse dinanzi al tribunale di Milano la società proprietaria della fabbrica, nei confronti della quale propose una azione per usurpazione del nome, sollecitando la decadenza del relativo brevetto del marchio.

La vertenza si concluse, nella causa di primo grado, negativamente per Faruk. « Faruk » era il marchio e lo aveva Giuseppe Della Monica, legale dell'ex sovrano, ricorso in corte d'appello. Questa, accogliendo la tesi dei due legali riformò la sentenza del tribunale ordinando alla fabbrica di non fare uso della parola « Faruk » nella confezione dei propri prodotti, dichiarando che il marchio era illegittimo, ordinando la distruzione di tutti gli involucri recanti la parola « Faruk », e condannando altresì la società al risarcimento dei danni nei confronti dell'ex sovrano egiziano.

La Corte di Appello, nella sua sentenza, pur riformando il deliberato del tribunale, riconosce tuttavia che l'esatta individuazione di una persona deve avvenire attraverso l'uso di entrambi i componenti costituenti il nome, ma afferma che « non si può escludere che sia pure eccezionalmente, l'individuazione possa essere raggiunta altrimenti come quando, per la notorietà del personaggio, uno solo degli elementi del nome sia allo scopo pienamente sufficiente ».

Imminente a Roma

MONO DE LAURENTIS presenta

JOVANKA e le altre

LEANE CARLA VERA PAPPALÀ MOREAU GRANATA MILES BEL BEDDES

NETFLIX

ROBERTO BENEDETTI - FORTI

PETRO CLAUDIO - RONALDO WILLY HARRY GARDINO - ALEX MORA

Regia di ROBERTO BENEDETTI

Le Addams e Massimo verso la separazione consensuale

È stata rinviata al 9 aprile la discussione delle cause, che reciprocamente si sono pro-

«Li hanno cacciati perchè volevano essere liberi»



MONTGOMERY (Alabama) — Studenti negri del collegio statale dell'Alabama manifestano davanti all'edificio principale della città restando sereni contro l'espulsione di nove loro compagni di scuola che avevano partecipato a precedenti dimostrazioni contro la segregazione. «Li hanno cacciati perchè volevano essere liberi», dice il cartello in primo piano (Telefoto)

Per facilitare l'iniziativa del ministero del Lavoro

I sindacati dei gasisti sospendono lo sciopero

Confermata per il 17 la convocazione delle parti - Le federazioni si riservano di effettuare lo sciopero se l'incontro non desse risultati positivi

Lo sciopero dei lavoratori del gas fissato per martedì 15 e mercoledì 16 è stato sospeso.

La decisione è stata presa concordemente da tutti i sindacati in seguito all'invito rivolto loro dal ministero del Lavoro...

Rinviate le trattative per il contratto dei portieri

Nei giorni 10 e 11 em in Roma, si sono svolte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Cos federazione della proprietà edilizia le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei portieri e custodi immobiliari urbani.

Vittoria della FIOT al «Fossati» di Sondrio

SONDIO 12 — La FIOT ha vinto alle elezioni della Commissione Inter-sindacale Fossati-Fossati, ha ottenuto 343 voti, contro 342 della maggioranza assoluta con 5 seggi contro 274 voti della Cisl, che ha avuto due seggi. Nella lista di presidenti la FIOT aveva avuto 4 seggi e la Cisl 3.

Dalle mogli dei disoccupati

Occupata ad Allumiere la cava dell'Italcementi

Carica della polizia che spara in aria

La cava di cavaio di Allumiere è stata ieri occupata per alcune ore da una piccola folla di donne, familiari dei minatori che un tempo vi lavoravano e che ora sono senza lavoro.

Le trattative come concordati, stabilite, riprendono alla fine del prossimo mese di aprile.

Confermato lo sciopero degli elettrici

Lo sciopero indetto nelle Aziende municipalizzate elettriche per i giorni 16-17-18 - previsa un comunicato dei sindacati - non è stato sospeso e pertanto essa verrà effettuato nei modi e nelle forme previste dalle organizzazioni.

Accordo Renault-Finmeccanica

La Regie nationale des usines Renault e il gruppo italiano Finmeccanica hanno concluso un accordo che si prefigge di unificare la gamma di produzione dei loro trattori agricoli.

Ad una velocità di 11.000 km. orari

La radio-stazione U.S.A. ha già superato la Luna

Stabilito per la prima volta il contatto-radio col satellite

WASHINGTON, 12 — Il satellite solare «Pioneer» lanciato ieri con successo da Cape Canaveral, aveva raggiunto, alle 21 (ora italiana), 384.000 km. dalla Terra e la sua velocità si aggirava sui 10.380 km. all'ora. Il satellite ha superato quindi in giornata la distanza che separa la Terra dalla Luna (384 mila km.) e si è avviato a raggiungere la sua orbita intorno al Sole per acquistare un moto rotatorio ellittico simile a quello dei pianeti.

La «Pioneer V» si troverà nel punto della sua orbita più vicino al Sole (120 milioni di chilometri — il più distante sarà di 148 milioni —) tra 150 giorni, e tornerà in prossimità della Terra alla fine di ottobre.

Trentuno gli italiani morti ad Agadir

Un altro superstite marocchino salvato ieri - Arrestati tredici «sciaccali» - Confermata la distruzione dei villaggi montani

AGADIR, 12 — Un bilancio quasi definitivo sulla situazione degli italiani ad Agadir è stato compilato dalle autorità consolari di Casablanca. La colonia italiana era composta da 205 connazionali ai quali vanno aggiunti, oltre ad una cinquantina di orfani, anche 41 tecnici dell'Agip con le loro famiglie.

La Polizia marocchina ha arrestato tredici pompieri accusati di aver svaligiato negozi ad Agadir. Se riconosciuti colpevoli i responsabili vanno in carcere alla pena capitale. Essi sarebbero serviti di battelli per asportare numerose tonnellate di cuver destinati ai superstiti del terremoto.

Un morto e 15 feriti per una scossa tellurica in Jugoslavia

BELGRADO, 12 — Una donna morta e quindici feriti gravi costituiscono il primo bilancio del terremoto che ha avuto l'epicentro a cinquanta chilometri ad occidente di Skopje, nel distretto di Tetovo. La donna è rimasta uccisa sotto le macerie della sua casa nel villaggio di Bodri. Dei 15 danni maggiori si sono registrati nella fabbrica tessile «Todor Filipovski» dove sono crollati il tetto e la ciminiera dello stabilimento. L'osservatorio di Firenze ha comunicato che sono state registrate due scosse di intensità moderata. La prima alle ore italiane 13:16 con epicentro a circa

Stamane il convegno dei «non residenti»

Questi, mattina alle ore 9:30 al teatro Jovanovi, in via Guicciardini, si terrà il primo convegno nazionale dei «non residenti» promosso dall'Associazione italiana per il diritto di residenza. Gli esponenti politici e sindacali consiglieri comunali oltre a quelle delegazioni di «non residenti» delle più importanti città italiane.

Un portatore della NASA (amministrazione nazionale per l'aeronautica e lo spazio) ha dichiarato nel pomeriggio che «la corsa del planetario nello spazio cosmico procede come previsto, senza difficoltà di sorta».

Dopo aver rilevato che la velocità reale del «Pioneer V» era leggermente inferiore a quella stimata, gli scienziati hanno rifatto i calcoli necessari per accertare il tempo che il satellite impiegherà per effettuare la sua orbita solare: dai nuovi calcoli è risultato che il planetario impiegherà 311 giorni, invece di 295, per girare attorno al sole.

Gli astronomi del radio-telescopio di Jodrell Bank hanno stabilito oggi per la prima volta il contatto radio con il satellite, essi hanno anche accertato un lieve errore nel percorso prestabilito della sonda, che però sarebbe trascurabile. I dati sulla temperatura interna ed esterna, sulla radiazione, sui campi magnetici dello spazio, sulla attività delle micrometeoriti e sugli effetti della corona solare, sono trasmessi dalla sonda.

Indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante o ritenzione di urina.

Solo fra due o tre settimane si avrà la sentenza per Glezos

Il governo greco non ha voluto la presenza di osservatori al processo

ATENE, 12 — La Corte di Cassazione greca pronuncerà fra due o tre settimane il suo verdetto sul ricorso presentato da Manolis Glezos contro la sentenza del tribunale militare che lo condannò del tutto arbitrariamente a cinque anni di prigione. Il dibattito si è svolto ogni pomeriggio ad Atene. Lo stesso Procuratore generale ha riconosciuto che vi era un vizio nella sentenza del tribunale militare: egli ha indicato che Glezos venne condannato in base all'accusa di essere stato al corrente di atti di spionaggio e di non avere informato le autorità: le persone che avrebbero compiuto gli atti di spionaggio sono state invece condannate semplicemente per essersi «offerte» di compiere tali atti e non per averli compiuti. Con questo il procuratore ha chiesto che l'appello fosse respinto.

Gli avvocati della difesa non solo hanno sottolineato questo vizio della sentenza, ma hanno pure sostenuto l'impotenza del tribunale militare in un processo a civili in tempo di pace.

Lettera di avvocati al governo greco

Un gruppo di avvocati del Foro di Roma ha indirizzato al governo greco una lettera...

Una grande industria 2 grandi prodotti

Advertisement for S. PELLEGRINO featuring Citrato Espresso Magnesia and Magnesia Spelegrino. The ad includes images of the products and the text 'CITRATO ESPRESSO MAGNESIA S. PELLEGRINO'.

Advertisement for ISTAMILE spray, a product for external pain relief. It features the text 'NOVITA per la cura esterna del dolore ISTAMILE ISTAMINA + SALICILATO DI AMILE realizzato oggi anche nella confezione spray'.

Advertisement for Pioniere coins, featuring the text 'Vale L. 350.000 SCUDO ARGENTO VITTORIO EMANUELE III 1901 COMPERO MONETE FRANCOBOLLI GAUDENZI Via S. VITALE 2 (di fianco Due Torri) - BOLOGNA'.

Advertisement for SAOM olive oil, featuring the text 'ritorno alla natura l'abuso di surrogati nuoce all'organismo che ritrova il proprio equilibrio soltanto riaffidandosi agli alimenti che la natura offre, purchè conservino inalterate le qualità e le virtù naturali come l'olio SAOM vergine e fino d'oliva'.

Large advertisement for Kennedy Radio, featuring the text 'Kennedy RADIO ELETTRICI DOMESTICI'.

I colloqui anglo-francesi

De Gaulle e Macmillan soli da ieri a Rambouillet

Negativo « piano di compromesso » occidentale sul disarmo approvato dalla NATO

PARIGI, 12. — I colloqui tra De Gaulle e Macmillan hanno avuto inizio questo pomeriggio, come preannunciato, con un carattere di estrema riservatezza.

Il primo ministro britannico è giunto all'aeroporto di Villacoublay nel primo pomeriggio, accompagnato soltanto dalla moglie Dorothy e dal suo segretario. Non ha fatto dichiarazioni e si è portato immediatamente, in automobile, al castello di Rambouillet, residenza di De Gaulle, che sorge ad una cinquantina di chilometri da Parigi. I colloqui si svolgono in forma privata e si concluderanno domani. Non vi saranno comunicati.

Inutile dire che al centro dell'incontro sono i temi della conferenza al vertice - disarmo e Germania - della quale sarà in un certo senso il prologo la sessione del « comitato dei dieci » incaricato di trattare il primo dei due problemi, comitato che si riunisce a Ginevra martedì. La riunione del « comitato dei dieci » (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Canada e Italia, per l'occidente; URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania per il mondo socialista) si apre tuttavia in un'atmosfera di ottimismo minore del prevedibile, almeno per quanto riguarda le disposizioni dell'occidente, e il piano dell'approvazione del « piano di compromesso » definito a Parigi dagli esperti dei cinque paesi.

Un portavoce della NATO, nel dar notizia che il Consiglio permanente dell'alleanza ha dato « completa approvazione e adesione » al piano, ha sostanzialmente confermato le indiscrezioni apparse ieri sulla stampa francese, dalle quali risultava che esso contiene ben poche disposizioni concrete in vista del disarmo. Lo sforzo anglo-americano - canadese - italiano è stato, come si sa, quello di avvicinarsi alle posizioni francesi, ufficialmente riassunte nella richiesta di una priorità del disarmo nucleare a quello convenzionale. In realtà, anche l'unico passo fin da ora realizzabile in vista del disarmo nucleare - la fine degli esperimenti - non figura più nel progetto.

A Ginevra è giunto oggi in vista dell'apertura dei lavori del « comitato dei dieci », il vice-ministro degli esteri sovietico Valerian Zorin, che dirigerà la delegazione del suo paese. Egli ha dichiarato di essere pronto a « compiere ogni sforzo » in

vista di un accordo e ha richiamato nuovamente l'attenzione sulle proposte presentate a suo tempo da Krusciov alle Nazioni Unite.

Adenauer negli Stati Uniti
BONN, 12. — Il cancelliere della Germania occidentale Konrad Adenauer è giunto negli Stati Uniti, dove si tratterà in visita per dodici giorni. Lo accompagnano il ministro degli esteri Von Brentano, il portavoce del governo Von Eckardt, il portavoce del ministero degli esteri Von Haa-se, oltre alla figlia Lotte e al figlio Konrad.

I colloqui con Eisenhower e con Herter sono fissati per martedì. Domani e lunedì, Adenauer incontrerà invece a Nuova York il governatore Rockefeller, il banchiere Mac-Cloy, ex-alto commissario per la Germania, il segretario generale dell'ONU Hammarskjöld e il presidente del consiglio israeliano, Ben-Gurion. Commentando il viaggio in « Tass » si rileva che esso non fa che compiere le cose alla vigilia della conferenza al vertice, invece che facilitarle. Infatti l'atteggiamento negativo di Adenauer verso l'idea della coesistenza pacifica e una soluzione negoziata dei principali problemi internazionali è fin troppo noto.

La stampa di sinistra inglese - rileva ancora l'agenzia - ha notato giustamente che Adenauer non ha perduto uno

occasione per sabotare la conferenza al vertice e mantenere la guerra fredda.

L'impressione che si ricava è che i circoli dirigenti di Bonn stanno diventando sempre più impudenti via via che si rendono conto della crescente potenza delle forze armate che essi stanno rapidamente appiattendosi con l'appoggio attivo delle potenze occidentali.

Ike visiterà il Portogallo
WASHINGTON, 12. Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha annunciato che il presidente Eisenhower ha accettato l'invito rivolto dall'ambasciatore portoghese Luis Esteves Fernandes di visitare il Portogallo. La data della visita sarà fissata in dipendenza della durata della conferenza al vertice di Parigi che s'innizia il 16 maggio.

Minacciata di morte la signora Roosevelt
BRANDENTON, 12. — La signora Roosevelt è stata ieri sera telefonicamente minacciata di morte da uno sconosciuto. Questo lo ha avvertito che tra breve sarà uccisa insieme al senatore Price, dello Stato della Florida.

La vedova dell'ex presidente statunitense ha ricevuto la telefonata dopo aver pronunciato un discorso nel corso di una riunione democratica svoltasi a Brandenton.

Una grave notizia da Brema

Bonn si appresterebbe a esperimenti missilistici

BERLINO, 12. (G.C.) — Mentre il viaggio del ministro della guerra di Bonn in Grecia ha rinfocolato la polemica sulla volontà del militarismo tedesco di procurarsi basi di aggressione in vari paesi, una grave notizia è giunta da Brema.

Bonn sta per iniziare esperimenti missilistici? Stando ad una notizia giunta, come dicevamo, da Brema, nella primavera prossima la società per la produzione di missili « Raketengesellschaft », che ha sede appunto in quella città, lancerà nello spazio missili « meteorologici » da essa controllati.

Il termine « meteorologico » potrebbe trarre in inganno; ogni missile diventerà meteorologico quando, al posto dell'ogiva con carica

esplosiva, si metta un carico di strumenti per misurare la densità dell'aria, le radiazioni e simili.

La « Raketengesellschaft » sarebbe stata costituita dai più potenti gruppi industriali della Germania federale con l'appoggio del governo di Bonn.

Conclusa a Vienna la conferenza dell'Etta
VIENNA, 12. — La conferenza a livello ministeriale, della piccola zona di libero scambio, ha terminato oggi i suoi lavori a Vienna. Il comunicato finale reso noto ai giornalisti al termine della seduta pomeriggio annuncia che i sette paesi membri della associazione hanno stabilito di ridurre del 20 per cento le loro tariffe doganali a partire dal primo luglio.

Continuazioni dalla prima pagina

KRUSCIOV

ta troppo corta per consentire un atterraggio a pieno carico. Pau ha proposto allora di noleggiare un aereo per andare a prendere a Bordeaux una parte delle personalità del seguito di Krusciov, e alleggerire così il carico del Caravelle. Ma il suggerimento non è stato accolto.

Altra disputa: quale delle officine « Renault » avrebbe dovuto visitare Krusciov. Billancourt o Flins? A Billancourt (che poi è Parigi) c'è una quantità di operai molto più grande, ma a Flins gli impianti sono più moderni. E' stata forse una preoccupazione politica che ha indotto il governo a scegliere Flins: ma d'altra parte non si può dar torto al tecnico Lamoureux, socialista, che ha questo ragionamento: « Capisco quelli che vorrebbero vedere Krusciov a Billancourt. Ma secondo me è meglio fargli vedere Flins, che è veramente una realizzazione tecnica eccezionale nel mondo. Sono stato due anni fa negli Stati Uniti Ho visto le catene di montaggio di Ford a Detroit. Flins è meglio. E' l'officina di Flins che bisogna mostrare a un capo di Stato ».

I giornali come Le Figaro hanno un bel raccomandare ai lettori di comportarsi con « gelida cortesia » nei confronti dell'ospite. A Liono, feudo di Soustelle, l'ispettore generale Ricard ha dichiarato candidamente: « Io mi preoccuperei soprattutto di far sì che Krusciov conservi un ricordo indimenticabile della cucina lionesa e del Beaujolais ».

Ecco perché all'ultimo momento sono sorte le campagne inhibitorie, come quella del Figaro. Più sottile è il modo con cui le gerarchie della sinistra cattolica hanno cercato di reagire alla corrente di simpatia per Krusciov, che si riscontra visibilmente anche in mezzo ai fedeli. Qualche vescovo ha diramato circolari in cui pur non lanciando anatemi cercava di seminare il dubbio nelle coscienze e di indurre i cattolici alla riservatezza. Un giornale si è impadronito subito del tema e lo ha trasformato in un problema di coscienza: « E' un peccato andare a vedere Krusciov? ». Il primo vicario della chiesa del Libano, è stato esplicito in un'intervista: « Non vedo come un cattolico potrebbe peccare avvicinando Krusciov ». Il parroco di Arles ha risposto al giornale, leggendo la dichiarazione dettata da un momento prima dall'arcivescovo di Aix, che comincia così: « La chiesa accompagna con le sue preghiere tutto

ciò che nelle relazioni internazionali permette incontri in un clima di serenità e aiuta l'avvicinamento tra i popoli e la loro collaborazione. I cattolici pregheranno dunque perché la visita di Krusciov porti frutti di pace... ». Segue un richiamo alla condanna contro il comunismo ateo; ma l'accento cade sulla prima parte che è buona e positiva.

Riassumendo, dunque, spontanea è la simpatia, la propensione verso nuovi rapporti con l'Est, l'oblio dell'anticomunismo. Artificiosa e in gran parte vana, la corrente opposta, che vorrebbe in questa occasione riunire l'anticomunismo. C'è un sindaco, quello di Digione, che è sacerdote e che ha già dichiarato fermamente che non si metterà in « abiti civili » per poter ricevere Krusciov senza dare dispiacere alla Chiesa.

Il canonico Kir è un personaggio popolare e si è in Francia. Quando i teleschermi entrarono nel municipio di Digione per arrestare, durante la guerra, egli disse loro di sparare pure, che lui non si sarebbe mosso. Un soldato tedesco sparò una raffica e quattro poltore perforarono l'indumento del prete. Ma egli effettivamente non si mosse e continuò a guardare in faccia ai nazisti, aggrappato al suo tavolo, finché quelli, spaventatissimi, se la dettero a gambe. Ora che Kir ha addebiato guerra alla guerra fredda, la stretta di mano fra i due « K » è uno degli episodi più attesi di tutto questo straordinario avvenimento che stiamo per vivere.

REGIONI
caratteristicamente italiano, sorto da una crisi profonda, lacerante, dell'ordinamento unitario centralizzato... (dalla quale) non si poteva uscire se non col preciso impegno di lavorare alla riparazione dei danni e dei torti fatti a quelle regioni.

Ma cosa c'è in verità sotto tali posizioni antiregionaliste? Comprendiamo - conclude la nota di Rinalta - che al senatore Einaudi, che copri con la sua autorità il triste periodo della inadempenza costituzionale e delle continue violazioni della Costituzione, convenga oggi presentarsi come il critico di quella Carta di cui avrebbe dovuto esigere il rispetto totale. Ci serve, forse, a spostare su un terreno di politica attuale un problema che ha nei suoi confronti, in realtà, un diverso contenuto. Ma non ne guadagnano né la chiarezza, né la lealtà della lotta politica. Queste non possono fondarsi altro che sul

l'onesto impegno di far sì che gli ordinamenti istituzionali siano rispettati e attuati, tutti e completamente, nel modo come vennero decisi dai rappresentanti della Nazione ».

Voto della sezione d.c. di Recanati

Significativa, sempre sui punti programmatici, la presa di posizione della sezione d.c. di Recanati, che si è pronunciata non solo a favore del centro-sinistra, ma anche perché siano approvate « le leggi per la nazionalizzazione delle fonti di energia elettrica e nucleare, per la riforma scolastica di struttura e di programmi e per la graduale attuazione delle Regioni ».

Manifestazioni popolari nei centri calabresi

In tutta la Calabria, nel quadro dei tre giorni di lotta indetti dalle organizzazioni sindacali per una soluzione della crisi di governo che porti alla inaugurazione di una politica di progresso e di piena occupazione, sono proseguite le manifestazioni dei disoccupati, dei contadini e dei braccianti. A Savelli e a Isola Caporizzuto centinaia di lavoratori hanno percorso le vie cittadine portando cartelli su cui erano scritte le loro rivendicazioni. Delegazioni nominate dai manifestanti hanno recato ai sindaci dei due comuni degli « ordini del giorno. Una analogia manifestazione si è svolta a Nocera Terinese, dove per questa sera è stata indetta una nuova manifestazione. A Petronà e Limarì si sono ripetute le proteste di piazza dei giorni scorsi.

Il Congresso della Federmezzadri

Una netta presa di posizione nei confronti del programma governativo è stata assunta dal V Congresso della Federmezzadri, i cui lavori sono in corso a Firenze.

Un ordine del giorno votato all'unanimità sottolinea che la necessità di dare la terra ai mezzadri si è ormai largamente affermata e ricorda con soddisfazione « la mozione sulla regione umbra votata al Parlamento, nella quale viene indicata la necessità di adottare provvedimenti che assicurino il passaggio dalla terra in proprietà dei mezzadri che la lavorano, quale condizione responsabile per lo sviluppo economico della agricoltura ».

« Il congresso - prosegue la mozione - plaude alla recente iniziativa assunta dal Parlamento per ridare la terra a tutti i mezzadri e alle numerose favorevoli dichiarazioni

che in tal senso sono state espresse da parte di singoli parlamentari e da numerosi gruppi politici sia in campo nazionale che regionale ». La mozione conclude invitando « tutti i parlamentari e in particolare coloro che sono stati eletti con i voti dei contadini a prendere iniziative tempestive in campo legislativo che permettano, nelle forme più adeguate, il passaggio della terra in proprietà a tutti i mezzadri e ad intervenire affinché tutti i provvedimenti statali per l'agricoltura, in particolare il piano straordinario di investimenti, siano promossi e indirizzati verso la riforma agraria e verso un rapido sviluppo economico e tecnico della agricoltura, fondato sulla piena utilizzazione e valorizzazione delle forze produttive dell'agricoltura e quindi in primo luogo dei lavoratori agricoli e dei contadini ».

CRISI

mità nel PSI per aiutare e assistere una soluzione della crisi che avvenga in senso democratico e anche nel senso concreto di cui oggi si parla, cioè di un governo DC-PSDI-PR. Il concorso del PSI, allo stato delle cose, può assumere la forma di astensione? « Che tipo di astensione? ». « L'astensione, evidentemente, si riferisce in questo caso al voto di fiducia che il nuovo governo dovrà chiedere presentandosi alla Camera ». « Che ci può dire circa le Regioni? ». « La storia dei consorzi di province non ci convince, non sappiamo che origine abbia, non vediamo neanche senso abbia. Si esce dalla Costituzione se si cercano nuove formule che siano in contraddizione con ciò che la Costituzione sancisce ».

(Nell'articolo che uscirà stamane sull'«Unità» il compagno Venni così puntualizza il suo modo di vedere: « Difficilmente la Direzione della DC potrà evitare, nella riunione di lunedì, una decisione che avvii la crisi ministeriale al suo sbocco. I sostenitori di cui è fertile l'immaginazione politica italiana hanno ormai un ristretto margine di manovra. Le maggioranza conseguite attraverso rischi e spericolati recuperi personali non hanno senso. Le ambivalenze non sono più di stagione. L'intesa stessa della DC coi socialdemocratici e i repubblicani non può più farsi su formule generiche ed astratte, o ignorando il problema dei socialisti e i problemi posti dai socialisti »).

SEgni Terminate le consultazioni, Segni ha acconsentito a ricevere i giornalisti, ma ha detto ben poco. « Il suo lavoro è sempre orientato verso la formula di cui più largamente si

parla? ». « Parlo pure gli altri, ma non ne parlo ». « Nei colloqui si è parlato di programmi e di convergenze? ». « Voi capire che, prima di rispondere a una simile domanda, debba riferire agli organi del mio partito ». « Avrà un colloquio col Presidente della Repubblica? ». « Informerò il Presidente della Repubblica. Questa è una notizia che potete dare. Ma non so quando avverrà il colloquio ». « Ripeterà la giornata festiva andando, come al solito, a Sassari? ». « No, credo che non ci andrò ». « Peccato, per noi giornalisti sarebbe stato meglio ». « Allora ci andrò per accontentarvi, basta che non mi cerciate ». « E' fiducioso di poter fare il terzo governo Segni? ». « Non rispondo ».

Secondo quanto si è appreso più tardi, le posizioni programmatiche di Segni sarebbero le seguenti: niente di sostanzialmente nuovo in politica estera (secondo il presidente designato non vi sarebbe neppure una differenza di fondo tra le posizioni di Macmillan e quelle di Adenauer), insistenza sui « consorzi di province » in luogo delle Regioni, totale intransigenza sul problema della scuola, qualche passo avanti sul tema dell'energia (nazionalizzazione del settore nucleare, graduale passaggio delle aziende elettriche a un ente tripartito via via che le concessioni verranno a scadenza).

L'orientamento di Segni, a quel che risulta, non avrebbe soddisfatto Saragat. Il segretario della DC Moro è andato a far visita al leader socialdemocratico dopo il colloquio di quest'ultimo con Segni, così come aveva fatto il giorno prima col repubblicano Reale. Saragat avrebbe espresso a Moro la propria protesta per l'atteggiamento negativo assunto dal presidente designato nei confronti del programma sottoposti dai socialdemocratici. In sostanza Segni avrebbe invitato Saragat a lasciargli portare avanti l'operazione « tripartito » senza insistere troppo su specifici argomenti programmatici.

Al punto in cui sono le cose la riunione di domenica della Direzione d.c. acquista una notevole importanza. Segni e il gruppo doroteo non potranno « fuggire » a un chiarimento: che cosa intendono per « centro-sinistra? ». Quale contenuto intendono dare a questa formula? Interpretano o no in senso rigido il mandato?

La giornata politica registra ancora una lettera di smentita inviata dall'on. Fanfani al Mezzogero: « Caro, direttore, il suo giornale riferisce che io ieri mi sarei incontrato con l'on. Saragat. La notizia non ha fondamento. Da quando si è aperta la crisi, ho evitato ogni contatto con uomini politici non appartenenti al mio partito, e non giuro per ragioni di « cortesia », ma allo scopo di non intralciare, nem-

meno nelle apparenze, la difficile opera dei dirigenti della DC in questo momento ».

Estrazioni del Lotto

Bari	82	24	55	78	29
Cagliari	74	44	27	51	6
Firenze	61	62	70	3	67
Genova	32	61	4	25	72
Milano	84	87	58	20	83
Napoli	69	12	23	70	13
Palermo	56	30	52	65	74
Roma	82	50	81	61	56
Torino	62	7	47	23	61
Venezia	53	56	64	88	89

Enalotto

1. BARI	2
2. CAGLIARI	2
3. FIRENZE	2
4. GENOVA	X
5. MILANO	2
6. NAPOLI	2
7. PALERMO	X
8. ROMA	2
9. TORINO	2
10. VENEZIA	X
11. NAPOLI	1
12. ROMA	X

LE QUOTE: al 5 - dodici - L. 3.893.000; al 139 - undici - L. 105.000; al 1.190 - dieci - L. 9.700.

ALFREDO REICHLIN direttore Michele Melillo direttore resp iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma T. U. N. T. A. - autorizzazione a giornale n. 4553 Stabilimento tipografico GALE Via dei Taurini n. 19 - Roma

Net XXX anniversario della scomparsa del

DoH. GIUSEPPE PEDONE MEDICO CHIRURGO

avvenuta a Salemi il 16 marzo 1930, il fratello Pietro lo ricorda ai compagni di Palermo e del Trapanese che lo ebbero vicino in dodici anni di attività di partito svolta con grande entusiasmo ed immensa fede. Trapani, 13 marzo 1960.

Stitichezza?

PILLOLE SOLDAINI
MONTECATINI

L'epoca del dinamismo e dello sport

L'epoca del dinamismo e dello sport, l'epoca che non conosce lunghe soste o sieste, dovrebbe essere davvero l'epoca delle

CONFETTURE CIRIO, composte di frutta fresca, sana, matura, succosa e ricchissime di zucchero energetico alimento principe per il vostro organismo.

CONFETTURE CIRIO

SALUTE - FORZA - ENERGIA

"DA OGGI I PREZZI DELLE CONFETTURE CIRIO SONO RIBASSATI."